QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-943

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 30 Agosto 1951
Anno VII - Num. 204
L. 25 (sped. in abb. postale)

La libertà personale

Habeas corpus: con il termine che caratterizzava le leggi tutelanti, in Inghilterra, la libertà personale contro ogni arresto e detenzione arbitraria e che facevano capo all'atto del 1679 di Carlo II e all'atto del 1771 di Giorgio III.

Tali atti, miranti a limitare gli arbitrii del potere esecutivo, attraverso il sindacato dell'autorità giudiziaria, davano diritto a ogni detenuto e ad ognuno che ad esso fosse per interessarsi, di rivolgersi all'Alta Corte di Giustizia per ottenerne l'ordine al detentore di presentare l'arrestato, al fine di statuire sulla legittimità della detenzione.

Fu per l'influenza di cotesta vecchia, severa tradizione che si potè sviluppare e mantenere la nota particolarissima sensibilità inglese nei riguardi del rispetto della libertà individuale.

Ben minori scrupoli vigevano negli Stati del continente, nei quali, spesso, lo scopo della difesa preventiva, più politica che sociale, portava a superare i diritti dell'individuo, con gravissimi attentati alla libertà personale.

L'art. 235 del Codice di Procedura Penale italiano prevede l'arresto obbligatorio in flagranza per i reati puniti con sanzioni detentive particolarmente gravi, con riduzione di quest'ultimo requisito per i delinquenti abituali, professionali, o per tendenza, per i sottoposti a vigilanza, per gli oziosi e i vagabondi, o privi di residenza fissa, e per i pregiudicati.

E l'art. 238 del C. P. P., modificato con R. D. L. 20 gennaio 1944, n. 45, prevede la possibilità di «fermo» anche fuori della flagranza, da parte della polizia o della forza pubblica, delle persone «gravemente indiziate di un reato per cui sia obbligatorio il mandato di cattura» «o la cui condotta appaia particolarmente pericolosa per l'ordine sociale o la sicurezza pubblica». E' però in detto articolo disposto che, in tali casi, gli ufficiali di polizia giudiziaria possano trattenere i fermati in camera di sicurezza solo per il tempo strettamente necessario per il loro interrogatorio e debba tosto essere fatta al Procuratore della Repubblica o al Pretore la comunicazione dell'avvenuto «fermo», spettando all'autorità giudiziaria, che ha ricevuto la comunicazione, di convalidare per iscritto il fermo stesso che «non potrà mai protrarsi oltre il settimo giorno dalla sua esecuzione». Quest'ultima norma sta a significare che in niun caso può perdurare lo stato di detenzione attuato per «fermo», se, nei sette giorni, esso non sia reso ortodosso attraverso un ordine di arresto o un mandato di cattura da parte del competente magistrato.

Del gravissimo potere discrezionale nella valutazione della pericolosità degli individui era solita ad avvalersi la P. S. del tempo fascista. Era ben noto che, in occasione delle esibizioni del duce in una o nell'altra città di Italia, venivano tolte in anticipo dalla circolazione tutte le persone le cui idee fossero palesemente in contrasto con quelle della apparente maggioranza.

Veniva in tal modo attuato normalmente ciò che l'articolo 214 e l'art. 215 del Testo Unico delle Leggi di P. S. di creazione fascista prevedono per il caso di «stato di pericolo pubblico» dichiarato dal Ministero dell'Interno e, per delegazione, dal prefetto, per il quale caso si consente al prefetto la potestà di ordinare l'arresto o la detenzione di qualsiasi persona «qualora ciò ritenga necessario per ristabilire o per conservare l'ordine pubblico».

E' ora intervenuto l'articolo 13 della Costituzione, che, per quanto formulato con apparente portata teorica, ha, per virtù di alcune sue categoriche affermazioni, l'effetto di abrogare le troppo evasive disposizioni delle leggi precedenti.

Vi è proclamato il principio che la privazione della libertà non può essere attuata «se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria» «e nei soli casi e modi previsti dalla legge». Vi si soggiunge, bensì, che, «in casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di P. S. può adottare provvedimenti provvisori», ma si prescrive pure che tali provvedimenti debbono essere comunicati entro 48 ore alla autorità giudiziaria, e che, se questa non li convalidi nelle successive 48 ore, si intendano revocati e restino privi di ogni effetto.

Se, pertanto, permane anche ora la possibilità di arresto prescindente dall'ordine del magistrato, viene la durata della detenzione, tuttavia, rigorosamente condizionata all'adizione e alla decisione ben sollecite del magistrato stesso.

E con ciò si è fatto un gran passo in avanti nella tutela della libertà personale che la stessa Costituzione ha dichiarato, con termine ben significativo, «inviolabile».

Resta un certo contenuto di discrezionalità nella valutazione della necessità e della urgenza giustificanti l'arresto. E ben sappiamo quanto pericolo si annidi in cotesta discrezionalità, che contiene un indefinito concetto di elasticità comodamente insinuantesi nelle ambigue curve della contingenza. Ma è già molto che siasi introdotta una maggior garanzia giurisdizionale nel sindacato sulla giustificazione e sulla durata della detenzione.

E molto c'è poi da attendersi ulteriormente dall'educazione generale politica e dall'aumento della sensibilità nel rispetto di quella libertà personale che è il miglior dono di cui si possa compiacere l'uomo civile che aneli alla conservazione della sua dignità corporale e spirituale.

Pure, il magistrato, dall'alto del suo terribile seggio, mentre deve curare che la legge protettiva delle libertà abbia la sua rigorosa attuazione, deve preoccuparsi, anche per quanto riflette i provvedimenti propri, delle conseguenze della detenzione dei suoi simili e lottare meditatamente e continuamente contro l'incosciente invadenza della deformazione personale, che lo porta gradatamente a ridurre la propria sensibilità nei riguardi degli imputati.

Avendo personalmente provato, nel periodo nazifascista, che cosa sia la clausura carceraria, ho avuto modo di trarne un salutare insegnamento a profitto dei giudicabili.

Dopo più di quattro decenni di esercizio della giustizia, ancora non sono riuscito a liberarmi dal sentimento di umiliazione che mi dà la vista di un detenuto, peggio se vestito dell'abito da carcerato, con le mani legate da una catena che lo assimila a una bestia pericolosa immobilizzata dalla prudenza degli uomini.

Il pubblico ufficiale che si dispone all'arresto e il magistrato che si accinge a valutarne la legittimità, considerino tutti gli elementi concludenti.

Soprattutto, non si formalizzino soverchiamente sul titolo del reato, all'effetto di desumerne la legittimità, in ipotesi, del mandato di cattura, per la quale legittimità occorrono, non solo la prospettabilità di quel determinato titolo, ma, altresì, sufficienti, concreti indizi di reità. Troppo spesso accade che, dopo un arresto preventivo, vengano a mancare gli elementi comprovanti la colpevolezza, o il titolo viene ridotto, con conseguente automatica necessità della scarcerazione. E il povero inquisito si trova ad essere gravato di una sanzione preventiva che non meritava, senza alcuna possibilità di ripetere i danni da chicchessia.

Non deve ritenersi lecito, nel semplice dubbio, far ricorso alla detenzione, con la comoda riserva soggettiva della scarcerazione ove se ne manifesti poi la giustificazione. Non si giocherella a questo modo, con le libertà individuali. Ognuno che abbia il diritto di impero quanto all'arresto, prima di esercitarlo, procuri di immedesimarsi, per quanto è possibile, nella persona dell'inquisito: ne trarrà saggio incitamento alla prudenza, e potrà prevenire delle talora inesorabili, ingiuste sofferenze al prossimo.

D. R. Peretti Griva

La tariffa dei biglietti ferroviari turistici

Roma, 29 agosto.

La tariffa dei biglietti ferroviari turistici di libera circolazione, ripristinati con decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», è fissata come segue: 1ª classe L. 21 mila, 2ª L. 16.000, 3ª L. 11 mila (durata dieci giorni); 1ª classe L. 36.000, 2ª classe L. 24.000, 3ª classe L. 15.000 (durata venti giorni). I titolari dei biglietti turistici sono esenti dal pagamento del supplemento per qualsiasi rapido e detti biglietti possono essere prorogati.

Il decreto entrerà in vigore il 10 settembre. Il provvedimento fu disposto in considerazione che amministrazioni ferroviarie straniere, come quella svizzera, austriaca ed altre, per richiamare correnti turistiche, avevano già da tempo disposto facilitazioni per gli stranieri.

Esplicite dichiarazioni di Acheson sulla revisione del nostro trattato

La richiesta italiana sarà discussa il 10 settembre a Washington con la Francia e l'Inghilterra
Sul problema di Trieste il Segretario di Stato auspica di nuovo negoziati tra Roma e Belgrado

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 agosto.

Il Segretario di Stato Acheson ha dato oggi alcuni importanti chiarimenti sull'atteggiamento americano verso la revisione del trattato di pace italiano, sui rapporti con la Jugoslavia e sulla soluzione del problema triestino.

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale Acheson ha detto che il desiderio italiano di poter disporre di maggiori armamenti verrà discusso nel corso dei prossimi colloqui che avrà con i colleghi francese ed inglese il 10 settembre a Washington. Egli non ha voluto precisare quale sia il suo atteggiamento in proposito, ma ha detto di aver dedicato alla questione una notevole attenzione. Acheson ha aggiunto che gli Stati Uniti non vogliono esercitare isolatamente pressioni per la revisione del trattato di pace con l'Italia. Sarà necessario discutere la questione con tutti i Paesi del Patto Atlantico, egli ha aggiunto.

Richiesto se un eventuale veto sovietico costituirebbe un mezzo efficace per bloccare tale revisione, Acheson ha risposto di no.

Parlando della questione di Trieste, il Segretario di Stato ha riaffermato il punto di vista americano secondo il quale il miglior modo per risolvere tale problema consiste nell'aprire negoziati diretti tra l'Italia e la Jugoslavia. A suo parere il problema è assai complesso e la sola cosa che si possa fare è incoraggiare ed aiutare i due Paesi ad iniziare tali negoziati bilaterali.

Il Segretario di Stato ha ringraziato il popolo italiano per il dono dei quattro gruppi equestri di bronzo che orneranno il ponte «Arlington Memorial», dietro al «Lincoln Memorial» a Washington. I quattro gruppi statuari saranno inaugurati il 26 settembre dal presidente Truman e dal presidente del Consiglio italiano, on. Alcide De Gasperi.

Il riarmo tedesco

Acheson ha poi parlato del problema del riarmo tedesco, che costituisce il punto principale dell'ordine del giorno della conferenza dei tre Ministri degli esteri che avrà luogo a Washington fra il 10 e il 14 settembre.

Dopo essersi rifiutato di rispondere alla maggior parte delle domande sulla prossima conferenza di San Francisco, Acheson ha detto che gli Stati Uniti non sono in possesso d'alcuna indicazione su pretese intenzioni da parte dell'U.R.S.S. di firmare un trattato di pace separato col Giappone.

Le dichiarazioni di Acheson confermano, prima di tutto, che il Governo americano sta studiando la questione della revisione del trattato e che intende risolverla, senza tener conto della opposizione e delle manovre sovietiche, d'accordo colle altre Potenze della alleanza atlantica. L'atteggiamento americano verso Trieste non è mutato e non è modificata neppure la decisione di non assumersi il difficile e ingrato compito di mediare una intesa italo-jugoslava. Gli Stati Uniti riconoscono che la ricerca di una soluzione è una questione complessa ed ardua ma non intendono spingersi oltre la enunciazione della speranza che i due Paesi si intendano direttamente.

Acheson non ha fatto nelle dichiarazioni di oggi alcun riferimento esplicito alla dichiarazione del 20 marzo accentuando invece quelli alla intesa diretta. Ma occorre osservare che egli rispondeva ad una precisa domanda: «Vi proponete di fare qualche nuova proposta a De Gasperi per la soluzione del problema di Trieste?». «Mi è difficile — disse testualmente il segretario di Stato — rispondere a questa domanda. Non ho mai fatto proposte sul modo di risolvere la questione di Trieste.

«Da molto tempo gli Stati Uniti hanno affermato che la cosa più desiderabile fosse una pronta soluzione del problema, e che la migliore via per risolverlo fosse quella dei negoziati fra italiani e jugoslavi. Come sapete è un affare complicato e se io o qualunque altro facessimo suggerimenti sul modo come può essere regolato, confonderemmo probabilmente il problema anzichè contribuire a risolverlo. La miglior cosa da fare è che le due Nazioni siedano assieme attorno ad un tavolo animate dallo effettivo desiderio di trovare una soluzione: io credo che essa potrà essere trovata».

Incertezza

Nessun mutamento quindi nell'atteggiamento americano dopo il colloquio Harriman-Tito? Allo stato attuale delle informazioni è impossibile rispondere categoricamente.

Il Governo americano non vuole e non può fare pressioni su Belgrado perchè assuma un atteggiamento più ragionevole proprio quando Tito afferma che la Jugoslavia interverrebbe se l'Europa occidentale fosse attaccata e che egli si attende reciprocità di atteggiamento. Ma si può sperare che la diplomazia americana si chieda anche se sarebbe possibile ottenere la partecipazione dell'Italia, una partecipazione che è di vitale importanza, nel caso che la Jugoslavia fosse vittima di una aggressione.

La questione venne indirettamente sollevata quando un giornalista chiese ad Acheson se gli Stati Uniti hanno già raggiunto (dopo il colloquio Harriman-Tito) una intesa colla Jugoslavia «sui passi da prendere nel caso che un satellite sovietico attaccasse la Jugoslavia». La risposta di Acheson è stata elusiva e non ha accontentato i giornalisti che chiesero ad Acheson di essere «un poco più specifico a dire che cosa gli Stati Uniti sarebbero pronti a fare o vorrebbero fare in caso che tale attacco si verificasse». «Non ho nulla da dire di più» rispose seccamente Acheson.

Le grandi Potenze potranno essere costrette a riesaminare la questione di Trieste e degli impegni verso l'Italia e la Jugoslavia? La questione di Trieste non è risolvibile, come Tito ha cercato di insinuare, negoziandola con l'adesione alla revisione del trattato. Questa è una questione che riguarda l'alleanza atlantica che ha interesse quanto l'Italia che le forze armate italiane possano contribuire in misura maggiore alla difesa comune. Belgrado non ha titoli per sollevare obiezioni come non ne ha la Russia agli occhi degli Occidentali, per impedire sia la conclusione del trattato di pace col Giappone sia quella della revisione del trattato italiano.

La Russia e il veto

Su questo punto Acheson è stato esplicito. Gli si chiese se prevedeva cambiamenti al Trattato di pace italiano ed in qual modo potevano essere effettuati. «Certo — ha risposto Acheson — io ho lungamente pensato a questa questione e la sto proprio ora studiando. Senza dubbio questo sarà uno dei problemi che potrò discutere coi miei colleghi di Gran Bretagna e di Francia. Non ritengo però di poter discutere ora le varie possibilità che ci si presentano. Molte di esse vi sono già note, ma non desidero indicare oggi le linee generali sulle quali si indirizza il nostro pensiero, poichè questa non è una questione sulla quale noi desideriamo agire da soli. Desideriamo farlo dopo consultazioni ed accordi cogli altri firmatari del Trattato».

Gli si chiese allora se prevedeva che «il veto sovietico potrà essere un ostacolo alla revisione». Acheson rispose: «No, non lo credo». «Volete dire — si incalzò — che i sovietici non possono vietare una revisione?». «Bene — rispose Acheson — voi mi chiedete se ritengo che il veto sovietico può essere un ostacolo alla revisione ed io vi rispondo che non penso che sarà un ostacolo».

Le consultazioni con gli altri firmatari del trattato si estendono senza dubbio anche alla Jugoslavia che, come ci è stato segnalato, ha fatto sapere al Dipartimento di Stato di opporsi alla revisione se prima l'Italia non accetterà di risolvere la questione di Trieste; ma è difficile che negando una validità al veto sovietico gli Stati Uniti ed altri alleati vogliano attribuirne una particolare a quello jugoslavo nel caso che l'Italia rifiuti, come è certo che rifiuterebbe, l'abbinamento delle due questioni.

Tuttavia finchè questo punto non sarà definitivamente chiarito, può essere che in alcuni ambienti alleati si nutra la speranza di risolvere in una volta sola la revisione del trattato, la questione di Trieste e l'adesione jugoslava alla difesa occidentale.

Le disposizioni dell'America verso l'Italia sono, però, nel complesso favorevoli. Ne è una chiara prova l'accenno fatto da Acheson al dono italiano — le statue che saranno inaugurate da Truman e De Gasperi — che il popolo americano ha colto e apprezzato come gesto di amicizia.

Gino Tomajuoli

I miglioramenti agli statali

Le richieste a Vanoni dei tre Sindacati

Applicazione della scala mobile o adeguamento delle retribuzioni corrispondenti all'indice del costo della vita

Roma, 29 agosto.

I rappresentanti della C. G. I. L. e della U.I.L. sono stati stasera ricevuti dal ministro Vanoni e dal sottosegretario Gava ai quali hanno esposto il loro punto di vista in ordine alla questione degli statali. Dopo aver chiesto al Ministro del Tesoro se fossero vere le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le nuove tabelle e avendone ricevuto come risposta che tutto è ancora in fase di preparazione, i rappresentanti degli statali hanno ribadito la loro richiesta di applicazione della scala mobile e di parificazione delle indennità di funzioni del gruppi B e C al livello delle indennità di funzione del gruppo A.

Sul principio della scala mobile i rappresentanti della CGIL e della UIL hanno riaffermato come tale principio costituisca, secondo il loro punto di vista, il mezzo con il quale il Governo potrà reintegrare il potere d'acquisto dei salari dei dipendenti dello Stato. Tuttavia, ferma la parificazione e fermo il principio dell'applicazione della scala mobile in seguito ad eventuali movimenti futuri dei prezzi, le organizzazioni accetterebbero che nell'attuale situazione, sia adottato un adeguamento delle retribuzioni corrispondenti all'aumento dell'indice del costo della vita rispetto al 1° semestre 1950 (circa il 13 %), oltre al regolamento della questione degli arretrati.

Il ministro Vanoni, dopo essersi dichiarato contrario in linea di principio alla scala mobile, ch'egli ritiene uno stimolo alla inflazione, ha preso atto della esposizione in relazione alla elaborazione dei provvedimenti in materia ed ha affermato che prospetterà al prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà il 4 settembre, varie tesi per la soluzione del problema.

Al termine della riunione, iniziatasi alle 21.30 e protrattasi fino alle 1.30, l'on. Di Vittorio ha dichiarato ai giornalisti che è sua impressione che «il Governo non sia disposto oggi a dare agli statali tutto quello che hanno perduto e quindi la soluzione che si può prevedere venga adottata comporterebbe una riduzione del tenore di vita degli statali. Certamente — egli ha detto — gli statali, che costituiscono, come è noto, il settore più depresso non potrebbero accettare tale soluzione».

Domani l'on. Vanoni riceverà i rappresentanti dei sindacati autonomi. Frattanto dopo l'incontro avvenuto ieri tra i rappresentanti della CISL e l'on. Vanoni e il sottosegretario Gava per i miglioramenti degli stipendi agli statali, la segreteria della CISL e delle organizzazioni sindacali del settore del Pubblico impiego si sono riunite oggi nella sede confederale per concretare le proposte della CISL al Governo.

In una lettera a Vanoni la CISL domanda la concessione di un aumento percentuale sulle retribuzioni complessive di tutti i dipendenti statali in misura non inferiore all'8% nell'intesa che qualora nei prossimi mesi si dovesse constatare un ulteriore aumento del costo della vita, anche nei confronti dei dipendenti pubblici, dovrà essere provveduto all'adeguamento delle loro retribuzioni al nuovo livello dei prezzi in conformità, del resto, con le assicurazioni già avute; concessione di un aumento di L. 400 sulle quote complementari di famiglia per ogni persona a carico, oltre la seconda. Per tali miglioramenti si richiede la decorrenza dal primo gennaio del corrente anno.

Il Sindacato nazionale della Scuola media comunica che con due note ha precisato al presidente del Consiglio e ai ministri Piccioni, Segni e Vanoni il proprio atteggiamento in ordine ai miglioramenti economici: aumento retributivo, impegno sulla Scala mobile e rivalutazione stipendi. Il Sindacato ha inoltre sollecitato un incontro urgente col ministro del Tesoro.

Come è valutata a Roma l'iniziativa degli occidentali

"La revisione non si limiterà alle clausole militari, ma investirà tutte le limitazioni imposte all'Italia" - Le vere ragioni dell'opposizione di Mosca

Roma, 29 agosto.

L'annuncio dato dal signor Acheson dei prossimi colloqui anglo-franco-americani per la revisione del trattato di pace con l'Italia ha ovviamente destato il maggiore interesse in ogni circolo politico, e per essere esatti ha avuto anzi l'effetto di far passare in seconda linea ogni altro problema e ogni diverso avvenimento. La notizia del resto è venuta a cadere su un terreno già preparato, poichè nel corso di queste ultime settimane l'attenzione era andata proprio a questioni internazionali: la vertenza fra Italia e Jugoslavia per la sorte del T. L. T., i colloqui di Harriman con Tito, le ispezioni di Montgomery al confine orientale e la sua visita a Roma, la prossima missione di De Gasperi in America, hanno difatti offerto in questo ultimo scorcio temi frequenti e appassionanti alla polemica e allo studio.

Saggia politica

La revisione del trattato si prospetta pertanto come il coronamento di tutta una situazione che era già in corso di evoluzione; in certo senso si può dire che è la chiave di volta di un edificio che la nostra diplomazia era venuta costruendo pazientemente, con un lavoro assiduo che ebbe il suo inizio il giorno stesso della ratifica del trattato da parte del parlamento. Sono ormai più di quattro anni, come tutti ricordano, e se il tempo trascorso ai più è sembrato — e non poteva non sembrare — lungo ed esasperante, oggi si deve ammettere che non sarebbe stato possibile scegliere e prendere una via diversa. Si doveva firmare e ratificare, cedendo all'imposizione, e quindi procurare che il trattato restasse inoperante. Altri consigli — come quelli forniti dall'estrema sinistra e da certo esasperato nazionalismo che trovò in Orlando il suo interprete più illustre — non sarebbero stati realizzabili.

Anche un'altra conferma — si fa notare in questi circoli politici — ci viene data questa sera dall'annuncio di Acheson: la conferma cioè dell'esser stata saggia politica quella che ci ha portato a unire i nostri sforzi e le nostre risorse ai Paesi del blocco occidentale. Una politica diversa, che col pretesto di una illusoria e seducente equidistanza, avesse ridotto l'Italia in una pratica condizione di isolamento, non ci avrebbe difatti consentito di registrare oggi questo «principio di successo», come si tende a definire l'annunciata revisione da parte di chi non vuole lasciarsi trascinare a un ottimismo incondizionato, affrettato ed ingenuo.

La situazione è vista a Roma con realismo e serenità. Si è fatto il punto, con soddisfazione, per quello che riguarda l'attività diplomatica svolta nel passato lungo quelle tanto discusse direttive del ministro Sforza di cui oggi si palesano saggezza e fondamento, e si è passati a considerare le prospettive per l'immediato futuro. Secondo informazioni che l'agenzia «Italia» afferma di avere attinto a buona fonte «è certo che la revisione non si limiterà ad eliminare importantissime clausole militari, ma investirà tutte le limitazioni che in base al trattato sono imposte all'Italia. In un certo senso, più che di una semplice revisione, si potrebbe parlare di una abrogazione del trattato».

Era già stato escluso, il giorno in cui si era parlato di una iniziativa francese per una «riabilitazione morale» dell'Italia, che l'Italia potesse, nonchè accontentarsi di tale procedimento, neppure accettarlo. Si era poi detto — e questo tema aveva particolarmente sfruttato la propaganda comunista — che la revisione avrebbe interessato soltanto le clausole militari del trattato: e di qui la denuncia di una nostra pretesa politica bellicista, contro la quale si agitava lo spauracchio delle sicure proteste e delle possibili reazioni dell'Unione Sovietica.

Argomento infondato

L'infondatezza dell'argomento apparirà evidente a chi solo consideri l'autentica esiguità del nostro programma di riarmo, che anche portato al suo previsto limite massimo non raggiungerà nemmeno i limiti che il trattato imponeva. Su questo punto, dunque, l'Unione Sovietica non ha motivo per obbiezioni. Ma ciò che induce gli zelatori della causa di Mosca a protestare contro la revisione ha un fondamento di tutt'altra natura: la revisione o meglio l'abrogazione del trattato di pace renderebbe difatti inoperanti le clausole che ci impongono determinate forniture a titolo di riparazioni, quelle riparazioni cui la Russia, unica fra le grandi potenze non ha voluto rinunciare e che la stampa comunista italiana non vuole evidentemente far mancare alla patria del socialismo.

Si tratta, come è noto, di materiali, di navi e di prodotti dell'industria meccanica che l'Italia continua a fornire a titolo di danni di guerra: è quindi una questione di interessi diretti e concreti, di natura pratica commerciale e contabile. I sommi principi del rispetto dei trattati e del mantenimento dello stato quo diplomatico entrano quindi poco nella vertenza, come non vi può entrare, obbiettivamente, il timore che l'Italia sciogliendosi dai vincoli del trattato abbia a balzarne fuori armata e minacciosa per la pace del mondo.

Se è chiara la ragione per la quale l'Unione Sovietica non si associerà alla iniziativa di revisione e tanto meno di abrogazione del nostro trattato di pace, non per essa muterà sostanzialmente lo stato dei rapporti fra Roma e Mosca. Differenziando sempre più nettamente il proprio atteggiamento da quello che le potenze occidentali hanno tenuto e tengono nei confronti dell'Italia, l'URSS verrà a confermare ulteriormente una politica che conosciamo e che assai pochi francamente si illudevano che potesse mutare. Ribadirà una intransigenza che è stata ed è di ostacolo alla creazione di un ordine internazionale migliore, sciolto dai vincoli e dai pregiudizi che se potevano anche essere spiegabili all'atto stesso della fine della guerra, non sono oggi più concepibili e tanto meno giustificabili.

Ai fini stessi della pace, nell'interesse di quella distensione che proprio nei patroni della causa sovietica sembra avere i fautori più sinceri — e sarebbero tali se la verbosità stesse a indicare sincerità di intenti e profondità di convinzioni — l'iniziativa delle potenze occidentali è valutata a Roma come un prezioso contributo. E' infatti presupposto della pace cominciare a distruggere tutto quello che resta di penosa eredità e di triste retaggio della guerra.

v. g.

Una lettera di Croce sull'unificazione liberale

Roma, 29 agosto.

Benedetto Croce, in una lettera inviata all'avvocato Villabruna, riprende il problema dell'unificazione delle forze liberali, trattato da lui recentemente in una lettera al «Mondo». Dopo aver ricordato le vicissitudini del Partito durante il fascismo e la sua resurrezione il 25 luglio, Croce scrive tra l'altro:

«Ho di recente assegnato le ragioni per le quali non credo che il partito liberale possa legittimamente e logicamente dividersi in una destra e una sinistra, essendo caso di necessità un partito di centro, il quale ha questo onore ed onere dal suo stesso principio direttivo la libertà. Ma ciò non vuol dire — conclude Croce — che la sua azione si restringa in questa difesa, perchè se esso è un partito tra gli altri partiti, deve investire come gli altri tutta la vita politica, non escluse quelle questioni che si chiamano di destra e di sinistra. Forma questo il lavoro quotidiano del partito, delle sue obiezioni e discussioni».

LE DELIBERAZIONI DEL CIR

L'importazione dei prodotti alimentari e industriali

Agevolazioni fiscali per l'ammasso volontario - Passibili di vendita obbligatoria i fondi rustici incolti

Roma, 29 agosto.

Ha continuato oggi le sue riunioni il Comitato interministeriale della Ricostruzione sotto la presidenza del ministro Vanoni. Il ministro La Malfa ha completato la sua esposizione sull'andamento del commercio estero e sulla situazione valutaria. Egli ha messo in luce come nel periodo luglio 1950 - giugno 1951, nonostante gli avvenimenti internazionali ed il più largo approvvigionamento di prodotti essenziali (carne, grano, cotone, lana, carbone, minerali metallici e rottami, gomma, ecc.) le esportazioni hanno avuto un notevole incremento rispetto al periodo precedente, contribuendo a contenere il deficit della bilancia commerciale. L'andamento soddisfacente delle esportazioni è continuato negli ultimi due mesi.

Il ministro La Malfa ha esposto poi i problemi d'ordine commerciale e valutario che si prospettano nelle diverse aree monetarie. Mentre in conseguenza della scarsità di materie prime nell'area EPU, il deficit nell'area dollaro, tenderà ad aumentare richiedendo per il nostro Paese maggior volume di aiuti, nell'area EPU, dopo un periodo nel quale l'Italia è andata in debito si sono accumulati crediti per un ammontare tale non solo da coprire il deficit precedente, ma da costituire un notevole saldo attivo per il nostro Paese. Il ministro ha posto in rilievo tutti i problemi che derivano dallo squilibrio nella situazione delle due principali aree e i rimedi immediati e mediati che occorre adottare.

In base a questa esposizione e ad una analisi della situazione per i principali settori del commercio di importazione e di esportazione e dopo esame altresì di alcuni fenomeni di carattere strettamente valutario, il C.I.R. ha deliberato di intensificare l'importazione di alcuni prodotti alimentari e industriali soprattutto nella area EPU, di controllare più da vicino alcuni movimenti finanziari e di accelerare l'attuazione di provvedimenti atti ad intensificare l'assorbimento di prodotti da parte del mercato interno.

Il Parlamento è stato chiamato a ratificare gli accordi relativi al pool dell'acciaio e del carbone. Nella sua qualità di Ministro degli Esteri, l'on. De Gasperi ha presentato il relativo disegno di legge con la sua relazione al Senato, che subito dopo averlo approvato lo trasmetterà alla Camera dei deputati.

Il ministro per l'agricoltura Fanfani ha presentato al Parlamento il disegno di legge concernente le agevolazioni fiscali per l'ammasso volontario dei prodotti agricoli.

Ecco il testo del provvedimento: «art. 1 - Le anticipazioni di credito sui prodotti agricoli volontariamente conferiti dai produttori per la utilizzazione, la trasformazione e la vendita collettiva, effettuate dagli istituti stessi agli enti aventi per legge, fra i loro scopi, quello di provvedere alle operazioni di ammasso volontario, sono garantite da privilegio legale sul prodotto ammassato e sul ricavo della sua vendita. La medesima disposizione vale per i prestiti occorrenti per far fronte alle spese di gestione dei prodotti conferiti volontariamente. Tale privilegio segue immediatamente quelli previsti dal n. 2 dell'articolo 2778 del Codice Civile per i prestiti agrari di conduzione. Se le cambiali rappresentative del credito privilegiato vengono girate, la girata produce anche il trasferimento del privilegio.

— Art. 2. - Gli atti (note, conti, fatture, ecc.) strettamente connessi con le operazioni di conferimento volontario di cui all'articolo precedente, sono esenti dalla tassa di bollo».

Una modifica al decreto legislativo 24 febbraio 1948 n. 114 concernente provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, stabilisce: «Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, di concerto con i Ministri per l'Interno, per le Finanze e per il Tesoro, può rendere obbligatorio, per le Province ed i Comuni, di sottoporre a vendita quella parte dei loro fondi rustici di natura patrimoniale che risulti non coltivata o insufficientemente coltivata, in relazione alle qualità dei fondi stessi e ai metodi di coltivazione ordinari della località ed appaia suscettibile, con un miglior ordinamento, di notevole incremento di reddito».

Aumentata la circolazione

Roma, 29 agosto.

Al 31 luglio u. s. la circolazione totale dei biglietti di banca e delle amlire risultava di lire 1.120.515.112.501 con un aumento, rispetto al 30 giugno 1951 di lire 31 miliardi 715.103.128. In confronto al 31 luglio 1950 e cioè in un anno la circolazione risulta aumentata di lire 92 miliardi 195.358.936.

Incontro di De Gasperi con il C.L.N. istriano

Sella Val Sugana, 29 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha avuto questo pomeriggio un incontro con i rappresentanti dei partiti democristiano, liberale, repubblicano e socialista democratico componenti il C.L.N. dell'Istria. Essi hanno riepilogato al Presidente la situazione della zona istriana del T. L. T. di Trieste.

LE TRATTATIVE DI KAESONG

Deciso sforzo alleato per evitare la rottura

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata in Corea, 29 agosto.

La risposta di Ridgway alla richiesta comunista di riaprire le indagini a Kaesong è finalmente arrivata. Naturalmente, come si prevedeva dopo la dichiarazione diramata in precedenza dal generale Frank Allen dell'ufficio informazioni di Ridgway, il comandante supremo alleato respinge la richiesta.

Ma vi è una novità, e di non scarso rilievo. La replica di Ridgway è redatta in termini assai meno energici di quelli usati nella nota di Allen, e rispetto alla violenza degli scambi verbali degli ultimi giorni fra alleati e comunisti appare addirittura conciliante. Nella nota consegnata alle 9.30 del mattino a un ufficiale di collegamento comunista Ridgway dice francamente che la sua delegazione è disposta a incontrarsi con quella comunista in qualsiasi momento i rossi lo vogliano.

Alla base avanzata gli osservatori rilevano che il Comando delle N. U. sta facendo un deciso sforzo per tentare di evitare una rottura definitiva. E' per questo motivo che Ridgway ha usato un tono conciliante nella sua nota, e si spera che i comunisti si adattino alla situazione, moderando a loro volta il tono nei confronti delle Nazioni Unite e riprendendo le conversazioni di Kaesong.

Si ritiene possibile, ma naturalmente si tratta di una congettura unilaterale, che la attesa risposta comunista suggerisca la nomina da ambe le parti di rappresentanti incaricati di studiare la questione delle violazioni di neutralità.

In tal modo il sottocomitato potrebbe riprendere subito le discussioni della linea di armistizio, e si riaprirebbero le speranze di una ulteriore ripresa delle trattative vere e proprie.

Una nota supplementare pubblicata dal comando di Ridgway nella mattinata di mercoledì è espressa in termini più energici là dove smentisce la violazione allegata di neutralità. Ma essa ribadisce che gli alleati sono disposti a riprendere le discussioni, e comunque è di intonazione assai più moderata di quella di Allen.

Sul fronte le operazioni sono scemate d'intensità a tal punto che il comandante della VIII Armata ha abolito mercoledì sera, per la prima volta da quindici giorni a questa parte, la quotidiana conferenza stampa.

La ragione della stasi è da ricercare nella pioggia dirotta. Solo sul «Colle Insanguinato», nel settore orientale, i rossi hanno continuato gli attacchi.

Earnest Hoberecht dell'U.P.

I piani del Pentagono per un'eventuale ripresa

Washington, 29 agosto.

Negli ambienti bene informati di Washington si afferma che se i negoziati di armistizio falliranno in Corea e se i cino-coreani lanceranno una nuova offensiva generale, lo S. M. americano studierà le operazioni «sotto una luce completamente diversa» ed esaminerà l'opportunità di portarle sino allo Yalu.

Il Pentagono riterrebbe che l'invio di cinque nuove divisioni, ossia di circa 150 mila uomini comprese le truppe ausiliarie, sarebbe necessario per «distruggere le armate comuniste e occupare la Corea del Nord».

I servizi di informazione posseggono scarse indicazioni sui piani cino-coreani e lo S. M. americano è pertanto costretto a prevedere tutte le eventualità. E' noto comunque che i comunisti hanno approfittato della tregua per concentrare truppe fresche e materiale pesante: artiglierie, carri armati, batterie contraeree etc. Da parte loro, si afferma, le Nazioni Unite hanno costituito per la prima volta una linea di difesa in profondità.

CRONACA CITTADINA

Per la sistemazione di un disgraziato quartiere

Interessamento del Sindaco per il mutuo alla Città Giardino

Il Sindaco avv. Peyron ha ricevuto ieri alcuni rappresentanti del consiglio di amministrazione della Città Giardino i quali erano accompagnati dall'on. Bonfantini che da tempo — insieme all'on. Quarello — si interessa per la soluzione del problema di continuare i lavori interrotti, come è noto, dal fallimento del Carosso. I membri del Consiglio di amministrazione della cooperativa hanno presentato al Sindaco una relazione in cui, dopo un riassunto di tutte le vicissitudini della STECG e della cooperativa fino al dissesto del Carosso, è esposta l'attività svolta dal nuovo consiglio di amministrazione della cooperativa per la prosecuzione dei lavori. Venne omologato un concordato ed iniziato il pagamento dei creditori utilizzando in parte i realizzi delle attività concernenti i beni non di cantiere e in parte una somma raccolta tra tutti i soci della cooperativa che si sottoposero ad un nuovo sforzo finanziario per essi assai gravoso essendo quasi tutti di modeste condizioni economiche.

Risolta questa situazione rimaneva il grosso problema di continuare i lavori fino alla costruzione delle casette per cui i soci già avevano versato notevoli anticipi. I consiglieri hanno reso edotto il Sindaco di avere da tempo sollecitato un intervento finanziario presso il Ministero dei Lavori Pubblici sia direttamente sia attraverso alcuni parlamentari. Tale richiesta è fondata sulla legge 10 agosto 1950 (Costituzione di un fondo per l'incremento edilizio) che subordina la concessione di un mutuo all'ente che dimostri di possedere almeno il 25 per cento del valore complessivo dell'edificio da costruire. Gli amministratori della cooperativa hanno inoltre aggiunto di aver ottenuto in linea di massima che la operazione venga eseguita dalla Cassa Depositi e Prestiti di Roma.

Affermato che il ministro Aldisio ha promesso formalmente l'erogazione del mutuo che dovrebbe consentire la realizzazione del programma edilizio della Città Giardino e l'inizio dei lavori prima dell'inverno, gli amministratori hanno richiesto al Sindaco di voler prendersi a cuore questo problema, che ha un carattere essenzialmente sociale poichè interessa circa duemila persone che, costrette in alloggi malsani o di fortuna, da anni ripongono le loro speranze sulla costruzione delle casette della Città Giardino.

Il Sindaco ha dichiarato di non avere difficoltà alcuna a dare il suo appoggio all'azione della cooperativa, poichè considera un problema di interesse civico quello della Città Giardino ed ha promesso che solleciterà presso il Ministro il richiesto finanziamento; naturalmente, prima informerà, per dovere, i membri della Giunta. Il Sindaco si è altresì vivamente interessato di questioni connesse alla costruzione delle case, come i servizi per il rifornimento dell'acqua, dell'energia elettrica, le comunicazioni ecc. ed ha promesso di dare anche per questi problemi il suo appoggio.

Nei prossimi giorni gli amministratori della Città Giardino presenteranno un'altra relazione al Prefetto, pregandolo di intervenire anch'egli presso il Ministero.

La sorella del Pontefice di passaggio a Torino

E' ripartita per Roma — dopo un mese circa di permanenza alla Certosa di Pesio (Cuneo) — Donna Elisabetta Rossignani Pacelli, sorella del Sommo Pontefice. La accompagnavano la figlia e il genero, conti Giuseppina e Giuseppe Rizzardi col figlio Giovanni, nonchè Giuseppe e Amalia figli del Principe Giulio Pacelli. Dopo la permanenza alla Certosa di Pesio — ove con la famiglia era ospite dei Missionari della Consolata — Donna Elisabetta Pacelli Rossignani ha soggiornato coi familiari due giorni nella nostra città, ove ha visitato S. Em. il Cardinale, recandosi quindi alla Basilica di Superga, alla Consolata, sede dei missionari e in Duomo ove ha ammirato la Cappella della Santa Sindone. Visite erano state pure rese nei giorni precedenti al Cottolengo e a Maria Ausiliatrice. L'illustre ospite ha ammirato la severa eleganza architettonica di Torino.

"Largo agli scooteristi" è il motto della difesa

Sempre più numerosi i paladini degli ostinati fabbricanti di rumori

Il discorso sugli scooteristi e gli incidenti stradali si allarga. Dopo le osservazioni di un nostro lettore (che abbiamo pubblicato qualche giorno fa) parecchie lettere ci sono giunte, quasi tutte di scooteristi che approvano l'autodifesa svolta da quel nostro lettore, a nome della «categoria», e aggiungono argomenti a favore.

Da Cuneo, il dott. Aldo Lombardi ci segnala due incidenti di cui è stato vittima, e che provano come non sempre gli automobilisti tengano conto delle esigenze dei possessori di motoleggere.

«L'anno scorso — ci scrive il dott. Lombardi — mentre incrociavo un autotreno alla periferia di Milano, una macchina tenta di sorpassarmi proprio nel momento dell'incrocio. Nello stesso istante, l'autotreno per evitare un ciclista si sposta leggermente verso il centro della strada, l'automobile a sua volta devia e mi urta con la fiancata sospingendomi contro il marciapiede».

Il secondo incidente è avvenuto giorni sono, in corso Nizza a Cuneo. Chi ci scrive, mentre percorreva di sera la via, a bordo della sua motoleggera, vedeva improvvisamente sbucare a forte andatura una macchina da una via laterale, di sotto i portici, senza aver fatto i segnali coi fari. Per di più teneva la sinistra. «L'urto è stato inevitabile, e solo qualche buon santo protettore mi ha evitato il peggio». Il dott. Lombardi vorrebbe anch'egli che si richiamassero tutti indistintamente i conducenti di veicoli alle loro responsabilità perseguendo con ogni mezzo gli imprudenti, i trasgressori e gli incapaci.

Assai più intransigente un altro lettore, l'automobilista — si noti — Mario Veltroni. «Largo agli scooteristi», sembra essere per lui la soluzione del problema. «Non v'è dubbio — egli ci scrive — che in città il mezzo più veloce è proprio il motoscooter, in quanto [illegible] dove non tutte le automobili riescono a passare, riprende più rapidamente agli incroci, ai semafori e in qualsiasi punto dove prima abbia dovuto rallentare. E' logico quindi che ogni automobilista dia la precedenza allo scooterista, quando [illegible] gli è dovuta». Forse chi ci scrive non si rende conto del pericolo che potrebbe nascere qualora ciò che egli auspica si realizzasse. Troppo spesso gli scooteristi hanno l'abitudine di «afrecciare» dove nessuno riesce a passare, di piombare alle spalle degli altri veicoli, di sorpassarli quando nessuno materialmente può accorgersene, di «sfiorare» ostacoli a destra ed a sinistra, perchè ancora li si debba incoraggiare a moltiplicare queste loro prodezze. La confusione, sulle strade della città, nasce sovente da questi sorpassi improvvisi, da queste bravate da equilibristi, e proprio non è il caso di creare rivalità fra scooteristi e automobilisti.

Al rilievi dell'«automobilista» che difende cavallerescamente le motoleggere si potrebbe aggiungere — in tutta obiettività — un invito. Non tocca direttamente il problema degli incidenti stradali, ma ha non poca importanza per la disciplina del traffico. E l'invito — non dispiaccia — è rivolto proprio a coloro che posseggono motoleggere. Chi ha la disgrazia di abitare lungo le grandi vie che convogliano il traffico verso il centro della città, sa quale insopportabile fastidio provochi il petulante scoppiettio dei motorini lanciati a tutta velocità, non di rado in gara fra loro. Non sono soltanto gli scooteristi a far fracasso, d'accordo, ma essi, che sono i più numerosi utenti della strada, detengono certamente il primato in questo campo. Tutti sono disposti a difendere gli scooteristi, quando lo meritino; essi ricambino la cortesia, almeno in questo: non assordando le orecchie del prossimo. E' chiedere troppo?

Per il Canadà sono richiesti motoristi, carrozzieri, tappezzieri per automobili. Presentarsi subito all'Ufficio regionale del lavoro, corso Stati Uniti 17, documentando la qualifica.

Impressionante infortunio

Ha un braccio stroncato da una sega a nastro

Un giovane operaio di Susa è rimasto, ieri, vittima di una grave disgrazia sul lavoro. Si tratta del 20enne Emilio Tournour abitante nella frazione Cravere: egli lavora a Chiomonte nella segheria Perron. Il Tournour che è addetto ad una sega elettrica, verso le 9,30 era intento a preparare dei tasselli di legno quando, nel mettere un piede, probabilmente su una chiazza d'olio, scivolava. Nel tentativo di evitare la caduta, il suo braccio sinistro andava ad urtare contro il nastro in movimento. Fu un attimo: i denti della sega staccavano di netto il braccio dal corpo del disgraziato. Alle sue urla di dolore accorrevano i compagni di lavoro che lo sollevavano dal suolo, legavano il moncherino per arrestare l'afflusso del sangue e con un'automobile lo accompagnavano all'ospedale di Susa. I sanitari lo facevano ricoverare e lo giudicavano guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Cinque milioni al lotto ha vinto una vecchietta

Una vecchietta di disagiata condizione e non ancora identificata — si tratterebbe d'una rivenditrice di immagini sacre e di candele che suole frequentare i limitari delle chiese — ha vinto cinque milioni al lotto, giocando i numeri 55, 30, 32. Questo terno secco è stato vinto al Banco lotto n. 25, gestito dalla signora Dina Codena in via della Rocca 3. La Codena ricorda bene la vecchietta, che andava a giocare quasi regolarmente una volta al mese, gli stessi numeri sulla stessa ruota. Mercoledì scorso non era mancata e aveva giocato i tre invariabili numeri. La fortuna questa volta l'ha assistita; ma la vincitrice è quindi scomparsa. Nessuno l'ha vista ancora all'Intendenza di Finanza, presso cui dovrebbe ritirare l'ammontare della vincita. Vive, pare, in una soffitta, dove la sua vita non è agiata nè agevole. Ma dov'è questa soffitta?

Sempre oscura l'identità del Tarzan della Costa Azzurra

Apprendiamo da Cannes che Dante Spada, l'acrobatico ladro di gioielli arrestato lo scorso anno a Cannes e di cui si è parlato in questi ultimi giorni, è attualmente detenuto nelle carceri di Grasse. Oltre che per i furti sensazionali compiuti sulla Costa Azzurra, egli è sotto accusa di svaligiamenti analoghi da lui compiuti precedentemente in Svizzera e a Monaco. La Confederazione elvetica ed il Principato monegasco hanno chiesto ed ottenuto la sua estradizione. Quindi i due processi dovrebbero svolgersi prima ancora di quello clamoroso che avrà luogo a Grasse e la data del quale non è ancora stata fissata.

Intanto da Milano giunge notizia che il rag. Ulliana (il professionista casalese che credeva di aver ravvisato nella foto del ladro il proprio figlio), sottoposto all'esame di fotografie più recenti del «Tarzan della Costa Azzurra» avrebbe manifestato la sua incertezza; alcuni tratti fisionomici del giovane sarebbero infatti diversi da quelli del figlio Franco, fuggito anni fa da Casale. Però non è da escludersi che l'Ulliana ed il torinese Ricori vengano accompagnati alle carceri di Grasse per un confronto con il detenuto, [illegible] così alla polizia il mistero della sua identità.

Resti umani in Valsalice

In Valsalice, sulla strada del Righino, sono state scoperte ossa umane. E' stato avvertito in proposito il Commissariato di Borgo Po, che ha provveduto a chiamare sul posto la Guardia Medica. Sarà necessario un esame medico-legale per accertare a che epoca i resti risalgano.

Pietosissimo dramma d'una donna: impazzisce e vuol uccidere la nuora

Il figlio e il marito tentano invano di ridurla all'impotenza - Intervento della polizia e della Croce Rossa - Ritorno al manicomio

La P. S. Barriera di Milano si è dovuta occupare ieri di un pietosissimo dramma: il dramma di una povera donna che è impazzita e, nel delirio, tentava di uccidere la nuora, il marito, i figli.

Si tratta della quarantacinquenne Ettorina Grigi fu Sebastiano domiciliata in uno stabile di largo Sempione. Sino all'anno scorso, a giugno, la donna s'era dimostrata equilibrata e normale: anzi, era moglie affettuosa e madre amorosissima ed era conosciuta e stimata da tutti come persona eccellente. I guai cominciavano quando il figlio maggiore, Adriano, di 22 anni, si sposava e portava la moglie in casa: la nuora era una ragazza a posto, che d'altra parte la Grigi, nel periodo di fidanzamento, aveva sempre accolto con grande cordialità. Cominciava una vita d'inferno: la sventurata, rosa dalla follia, s'era messa in testa che la nuora volesse avvelenarla o accoltellarla nel sonno o, comunque, sopprimerla; di qui accuse infondate, scenate a non finire, episodi disgustosi. Già i due sposini avevano deciso, pur essendo sprovvisti di mezzi, di andarsene e di sistemarsi altrove, allorquando, una sera, improvvisamente, la Grigi si gettava sulla giovane donna e le addentava selvaggiamente una mano. Il morso era tanto tremendo che l'aggredita riportava l'amputazione netta della punta del dito anulare. Accorreva un medico e la Grigi finiva in una casa di cura.

Di qui, giudicata guarita, veniva dimessa due mesi or sono. In effetto pareva tornata nel pieno possesso delle facoltà mentali e per tutti — marito e figli — era una letizia. Ieri a mezzogiorno un pranzo riuniva attorno allo stesso desco la famiglia, compreso il figlio sposato e la nuora pienamente riconciliata, nonchè un paio di cugini. La Grigi se ne stava lieta e quieta sino alla fine del pasto; discorreva con l'uno e con l'altro, parlando con buon senso, e scherzando affabilmente. Ad un tratto taceva, s'alzava di scatto e s'allontanava, senza dar spiegazioni: il marito, sorpreso e preoccupato, la seguiva in camera. Poco dopo s'udivano urla spaventose: e la Grigi ricompariva in salotto, invano trattenuta dal marito. Era completamente mutata, aveva gli occhi fuor dalle orbite e i lineamenti stravolti; la sua apparizione destava l'orrore in tutti. Gridando e stridendo essa s'avventava sui presenti e specie sulla nuora alla quale ripeteva più e più volte:

— Ti ucciderò! Ti farò a pezzi!

I parenti non riuscivano a ridurla all'impotenza, nemmeno con l'aiuto di alcuni coinquilini accorsi all'infernale baccano. Dal commissariato Barriera di Milano giungevano, invocati per telefono, due agenti. Costoro resisi conto della situazione, telefonavano alla loro volta alla Croce Rossa che provvedeva ad inviare un'autoambulanza. L'infelice veniva trasportata dapprima alla P. S. Barriera di Milano dove avveniva una scena sconvolgente; i parenti tentavano invano di farsi riconoscere da lei e i figli l'abbracciavano piangendo. Ma la donna li cacciava via e non voleva vedere nessuno. Dopo una visita, per altro superflua, del medico municipale, la Grigi, prima di sera, faceva ingresso nel manicomio di Collegno.

Baci alla ragazza pugni al disturbatore

Una spiacevolissima avventura capitava ieri notte al ventunenne Romualdo Gryek di Mariano domiciliato in via Manara. Verso le 3,30 egli rincasava: giunto in corso Vittorio, poco dopo corso D'Azeglio notava su di una panchina una giovane coppia che s'abbandonava ad [illegible] effusioni amorose, non curandosi di essere all'aperto. Il Gryek, in difesa della morale, passando dinanzi ai due, mormorava una frase di riprovazione; al che i colombi balzavano in piedi, seccati e sdegnati. E l'uomo subito s'avventava sul Gryek, afferrandolo per il bavero: il malcapitato tentava di svincolarsi ma riceveva una tale doppietta di pugni sulle mascelle che piombava a terra, privo di sensi. Venti minuti più tardi, circa, alcuni nottambuli lo trovavano ancora svenuto; della coppia, naturalmente, nessuna traccia. Il Gryek guarirà in poco più d'una settimana.

Quattro mogli ricoverate all'ospedale e i rispettivi mariti rinchiusi in carcere

Tristi episodi originati da temperamenti irascibili o da gelosia

Quattro mogli hanno dovuto essere medicate e ricoverate negli ospedali in seguito alle percosse ricevute dai rispettivi mariti.

Del primo fatto sono protagonisti la signora Maria Rava di 33 anni ed il marito Luigi. La donna — molto innamorata del coniuge ed altrettanto gelosa — scopriva giorni fa che il suo Luigi era invischiato da tempo in una relazione niente affatto platonica con una ragazza residente a Napoli. Improvvisatasi poliziotta incominciò per conto proprio una piccola indagine: apprese che gli incontri avvenivano periodicamente in un albergo di piazza Statuto, e che la portineria dell'hôtel era incaricata di ricevere e trattenere la corrispondenza che, in misura veramente abbondante, giungeva all'amante dalla ragazza napoletana. La Rava, ieri sera, metteva a letto la figlia di otto anni e si recava all'albergo, per ritirare le lettere prima ancora che arrivasse il marito. Dal portiere gli venivano consegnate alcune missive il cui contenuto era inequivocabile. In preda a giustificato furore la Rava si dirigeva verso casa quando venne abbordata dal marito, il quale — appreso in albergo dell'intervento della moglie nei suoi affari di cuore — le piombò addosso tentando di strapparle le lettere. La lite stava prendendo una brutta piega, la Rava stava già soccombendo sotto i pugni ed i calci del marito imbestialito quando intervenne un vigile. Mentre l'uomo veniva tradotto in sezione, la donna era accompagnata al San Giovanni e ricoverata in osservazione per contusioni e stato di choc.

Il secondo caso è analogo al precedente: la signora Rosa Martò, abitante in via Nizza, alle 21 di ieri percorreva via Saluzzo quando si imbatteva nel marito che stava parlottando con una signorina. Lo abbordò e gli domandò spiegazioni. L'uomo, per tutta risposta, si scagliava contro la Martò riducendola a mal partito. I sanitari del Mauriziano l'hanno ricoverata per dieci giorni.

Clelia Di Marco, un'avvenente canzonettista di 22 anni, è stata trasportata invece al San Giovanni vecchia sede in preda a lieve commozione cerebrale e ferite alla regione cervicale. Essa abita con il marito Stefano Bardellini in un alloggetto di via Mazzini. Le sue assenze — per motivi di lavoro — sono molto frequenti e turbano la felicità del coniuge. Ieri la Di Marco usciva di casa con una valigetta, senza dir una parola. L'uomo sbalordito da tanta impudenza, la seguiva a distanza e la sorprendeva poco dopo all'angolo tra corso Vittorio e via Accademia Albertina in colloquio con un elegante giovanotto. «Cosa fai qui? Torna a casa!» intimò il Bardellini. Ma la giovane senza scomporsi rispondeva che il suo amico, impresario teatrale, le aveva offerto una vantaggiosa scrittura in un locale notturno di Milano. Ma non potè finire la sua spiegazione, che il marito prese a picchiarla selvaggiamente. La donna ha dichiarato ai sanitari che il marito due giorni fa, in un accesso di gelosia, aveva tentato di strozzarla: un mese fa invece, l'aveva picchiata a sangue per un suo viaggio con un'amica a Genova.

Sempre al San Giovanni è stata medicata Tilde Garione in Branchi di 24 anni: ieri mattina il consorte stava sfogando i suoi nervi sulla figlia di sei anni e la donna si intrometteva. Riceveva un pugno così forte da cadere su una vetrata infrangendola. Le schegge le hanno reciso un tendine: guarirà in 20 giorni. Il marito è stato fermato dalla polizia.

Asfissiato dal gas

Da qualche giorno la signora Teresa Cerrea esercente una bottiglieria di via Ceresole 3 non vedeva il coinquilino Giuseppe Raimondo fu Lorenzo d'anni 58, abitante nello stesso edificio al terzo piano. Egli faceva una vita solitaria e triste: due mesi prima gli era morta la compagna con la quale conviveva e alla quale era molto affezionato. La signora Cerrea sospettò qualcosa di grave e diede l'allarme. L'alloggio del Raimondo fu aperto: un pestilenziale odore accolse gli accorsi. I rubinetti del gas erano aperti e il poveretto giaceva inanimato sul letto. La morte, come è stato accertato risaliva a due giorni prima.

Molti lavori ancora accorrono al Parco del Valentino

Manca l'argine e la passeggiata sulla sponda sinistra del Po

Fra le varie cose che a Torino restano da sistemare, vi è anche il Valentino. Ma non si tratta di ricostituire il patrimonio arboreo, praticamente ormai tornato alle condizioni d'anteguerra; non si tratta nemmeno di restituire il Parco alla sua originaria bellezza, perchè anche questo problema si sta avviando a soluzione. Certo, tutte queste sono cose da non perdere d'occhio, e non si faranno mai sufficienti sforzi in tal senso. Continue sono le cure di cui ha bisogno il Valentino, e più verranno intensificate e meglio sarà.

Ma un altro è, ora, il problema che pare necessario affrontare. Nessuno ha mai notato la differenza fra le due rive del Po, nella zona del Valentino? Sulla riva destra, quella di corso Moncalieri, il letto del fiume risulta perfettamente arginato da bastioni di cemento e di pietra; v'è un lungo-Po ben tenuto, pulito, accogliente. E anche più in alto, verso corso Moncalieri, nei tratti in cui la riva è meno ripida, non mancano i luoghi accoglienti, sistemati a dovere, con panchine di pietra e di cemento, prati cintati, e via dicendo.

Sulla riva sinistra, le cose cambiano. Esiste un argine, ma è di poche decine di metri; per il resto i prati e la terra sono a diretto contatto con l'acqua. E molte sono le radici degli alberi che si protendono nell'acqua e che spesso servono a raccogliere tutti i detriti e il putridume che scendono lungo il Po. Chi passeggia sulla riva, in alto, sente venire di sotto effluvi non esattamente piacevoli. D'estate, è sconsigliabile passare in certi luoghi del Valentino, sulla riva sinistra: specialmente quando il fiume è in periodo di magra.

Tutto questo sarebbe possibile eliminare, con non molta spesa. Occorrerebbe fare gli stessi lavori che sono stati fatti per la riva destra, costruire un argine e sistemarlo in modo conveniente. Del resto, non si capisce, nella zona che comprende il Valentino vero e proprio come non debba esistere quel lungo-Po che esiste invece sull'altra sponda, in una zona ben più sacrificata.

Già inviate dalla Savigliano le 1170 lettere di licenziamento

L'ultimo incontro all'Unione Industriale - Delegazioni di parlamentari e sindacalisti dai prefetti di Torino e di Cuneo

Le trattative per la vertenza Savigliano si erano praticamente chiuse alla mezzanotte di martedì quando l'organizzazione industriale aveva per l'ultima volta dichiarato di non poter accettare le richieste dei tre Sindacati operai. Da quel momento la Direzione dell'azienda, in base all'accordo interconfederale dell'aprile 1950, poteva ritenersi libera di dar corso ai discussi 1170 licenziamenti; proprio alla mezzanotte però veniva accettata in extremis la richiesta dei sindacalisti di un rinvio di dodici ore per un ultimo colloquio. L'Unione precisava di ritenersi in ogni modo già libera di agire.

L'incontro è avvenuto ieri mattina e come prevedibile non ha portato a nessun passo avanti. I dirigenti sindacali hanno chiesto che da parte dell'Unione si cercasse almeno di assicurare nuovo lavoro ai dipendenti licenziati dalla Savigliano. I rappresentanti padronali hanno obbiettato che si trattava di argomento non suscettibile di trattazione nel campo sindacale.

Conclusosi negativamente anche l'ultimo incontro, i sindacalisti delle tre organizzazioni si sono recati in commissione dal Prefetto a chiedere un suo intervento per un ulteriore rinvio dei licenziamenti. Il dott. Carcaterra si è immediatamente occupato della cosa tramite l'Unione industriale stessa ma alle 14 gran parte delle 1170 lettere erano già state spedite dalla Direzione dell'azienda.

Nel pomeriggio, secondo quanto comunica la Camera del Lavoro in diverse fabbriche (C.E.A.T. Cavi e Gomma, Viberti, S.P.A.), si sono verificate brevi sospensioni di lavoro. La C.I.S.L., «pur ripetendo ancora una volta la viva protesta contro i responsabili della situazione S.N.O.S. e contro l'assoluta intransigenza padronale», ha invitato i suoi organizzati ad astenersi da scioperi o da altre manifestazioni in consulta «che non avrebbero alcun effetto concreto e potrebbero anzi pregiudicare le speranze di un assorbimento dei lavoratori dimessi dalla Savigliano».

Per domani la C.G.I.L. e la C.I.S.L. hanno indetto comizi di dipendenti S.N.O.S.: la prima, alle ore 10 in sede; la seconda alle 21, in via Barbaroux.

Sempre a proposito della S.N.O.S. ci comunicano da Savigliano che i sindacalisti Parri e Franchino hanno parlato alle maestranze di quello stabilimento riferendo l'esito negativo delle ultime trattative torinesi. Alle 15 nel Municipio di Savigliano, promossa dal Sindaco, ha avuto luogo una riunione di parlamentari (i democristiani on. Toselli e Cagnasso, e il comunista Moscatelli) e di consiglieri comunali. I parlamentari sono poi partiti per Cuneo dove, insieme al senatore Sartori, sono stati ricevuti dal prefetto conte Gloria. Essi hanno sollecitato il suo intervento a Roma affinchè si ottenga al più presto lo sblocco della somma di trentatrè milioni che era stata accreditata alla Savigliano. Sempre da Savigliano ci segnalano che la Camera del Lavoro avrebbe invitato gli operai colpiti da licenziamento ad entrare ugualmente in fabbrica rimanendovi naturalmente inattivi.

Altre vertenze sindacali di una certa gravità, sono quelle della Bona, di Caselle, e delle Concerie di Borgaro: nella prima la Direzione ha chiesto il licenziamento di 250 operai; nella seconda, di quarantacinque. Trattative sono in corso all'Unione Industriale.

La sosta a Torino del cardinale Micara

Alle 16.30 di ieri è giunto a Porta Nuova S. E. il Cardinale Clemente Micara Vicario di S.S. Pio XII, che accompagnava il treno «Unitalsi» proveniente da Lourdes, ed in transito nella nostra città. Era ad attenderlo alla stazione il Cardinale Arcivescovo Fossati. L'Eminente Presule si è fermato per tutta la serata a Torino ed ha visitato il convento del Monte dei Cappuccini e la basilica di Superga. In mattinata ripartirà per Roma.

Offerte dei nostri lettori

Per le vittime dello scoppio alla Nobel di Avigliana

Il Consiglio Comunale di Avigliana ha deliberato di assegnare una sovvenzione di quarantamila lire a ciascuna delle due famiglie dei concittadini morti nel tragico scoppio allo stabilimento Nobel. Questa decisione esprime in modo tangibile il commosso interessamento già dimostrato subito dopo la sciagura con l'immediato sopraluogo del sindaco avv. Bonaudo e di un assessore, con successive disposizioni per la chiusura dei negozi in segno di lutto, con un manifesto del Sindaco alla cittadinanza, la partecipazione della Giunta e del Consiglio comunale al completo ai funerali, ed il discorso dell'avv. Bonaudo dinanzi alle bare delle vittime. Sono altresì pervenute le seguenti offerte per i bimbi di Giovanni Bert:

Giuseppe Garnerone L. 3.000; dipendenti delle officine Electra 2.000; totale L. 5.000.

Per la madre della suicida Langpaul

Raccogliendo l'appello della suicida del Colle della Maddalena Hilde Langpaul, alcuni lettori hanno inviato le seguenti offerte alla madre dell'estinta: Brunilde Leone Pugliatti L. 6000; N. N. 1000; Sig. Gos 500; Una sconosciuta qualsiasi 1000; totale lire 8000; precedente lire 2.000; **Totale lire 10.000.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Gay L. 500; N. N. 100; Adriano Mario 1.000; totale L. 1.600; precedente lire 1.953.028. **Totale L. 1.954.628.**

Per i bimbi illegittimi

Gay L. 500; Anna 500; totale lire 1.000; precedente 218.760. **Totale lire 219.760.**

Pel giovane morto nella fogna

Gay L. 500; N. N. 100; totale L. 600; precedente L. 340.470. **Totale L. 341.070.**

Per la vecchia senza mobili

Simonetta L. 500; N. N. 100; Gay 500; F. A. 500; totale 1.600; precedente 14.300. **Totale L. 15.900.**

Carità del Sabato

I dipendenti Maif. in memoria della signora Ormea Patrucco Maria L. 9000. Le proprietarie e coinquilini della casa di corso Racconigi 6 in memoria del signor Luigi Cassinera 7500. Residuo sottoscrizione dirigenti e personale officina F. S. in memoria Ispettore 1ª classe Cassinera Luigi grande invalido di guerra 5000. A un povero vecchio in memoria del padre 500. In memoria di mio marito a una povera vecchia P. I. 500. F. C. 5000. **Totale L. 28.000.**

La morte di Francesco Rèpaci

Si è spento l'altra sera, nella sua abitazione di via Martiri della Libertà l'avvocato pubblicista Francesco Rèpaci, nato a Palmi Calabria 69 anni fa. Durante la guerra libica fondò e diresse «Il Pensiero Socialista» settimanale della corrente bissolatiana. Fu interventista partecipò alla guerra e ne uscì superinvalido. Nel periodo fascista sopportò gravi persecuzioni. Venuta la liberazione egli fu a capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura di Torino. Collaborò assiduamente al «Sempre Avanti!» e diresse per circa due anni «Il Grido del Popolo» e fu autore d'una documentata pubblicazione sulle stragi fasciste nel dicembre 1921. Alcuni anni fa era stato chiamato alla vicepresidenza dell'Istituto Bancario di San Paolo.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 3 settembre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrisp. Comm.le, Calligrafia, Paghe e Contributi. *Via Po 1, telef. 47-875.*

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustica, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 36* (interno).

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 2.*

MACCHINE scrivere occasione da L. 15.000. Addizionatrici da L. 20.000. Tutte garantite. *Mayo, via Rotero 4.* Rateazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2º. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI c.o *Vittorio Emanuele 18.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Complessi caratteristici - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,54: Cronache della XII mostra internazionale d'arte cinematografica - 17: I capolavori della canzone napoletana - 17,30: Ritmi d'America - 18: L'Approdo - 18,30: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,30: Musiche richieste - 20,33: Orchestra - 21: «La parigina» tre atti di Henry Becque - 22,30: Varietà musicale - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,20: Solistario piemontese - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,45: Filarmonica - 14: Musiche richieste - 14,30: [illegible] - 16,30: Bello e brutto (note sulle arti figurative) - 16,45: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra d'archi - 18,25: Rubrica [illegible] - 18,35: Musica da camera - 18,45: Chitarre e mandolini - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Musiche campestri - 19,40: Posta aerea - 19,55: Musiche richieste - 20,33: «A 40º all'ombra» rivista di Panzani e Verde - 21,30: Il galateo della democrazia - 21,40: «Suor Angelica» un atto di Giacomo Puccini - 22,40: Si alza il sipario.

Terzo Programma — Ore 21: Musiche di Beethoven - 21,30: «Inezie» un atto di Susan Glaspell - 22: «Il crepuscolo degli Dei» di Riccardo Wagner (atto secondo).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 27,8; minima 17,6; media 25; umidità 75 %; pressione 739,2; calma di vento; cielo poco nuvoloso. Previsioni: Scarsi annuvolamenti nella mattinata; sereno sul tardi; venti deboli vari; temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Galliano Antonio fu Giuseppe, a. 64, v. Corio 26; Pomarne Lucia ved. Giacchi, a. 85, v. A. Peyron 10; Negro Ernesto fu Carlo, a. 70, c. R. Margherita 94; Pierandi Lavinia ved. Fiorelli, a. 76, v. Torricelli 56; Passera Giuseppe fu Giacomo, a. 66, v. P. Giuria 66; Renaudo Giovanni fu Giovanni, a. 64, v. Vigone 11; Avandero Maria ved. Negro, a. 81, v. S. Anselmo 6; Sandi Amalia in Mazzola, a. 62, v. Consolata 1 bis; Gambino Caterina ved. Berruto, a. 85, c. Q. Sella 155; Ierra Celestino fu Michele, a. 78, v. Baurgiu 10; Becchio Teresa in Borsetti, a. 73, v. M. Vittoria 22; La Malfa Calogero in Barreto, a. 50, S. Giovanni; Pastore Giorgio fu Giovanni, a. 43, S. Luigi; Barale Donatella di Giuseppina, mesi 6, Maria Vittoria; Rascio Bartolomeo fu Matteo, a. 41, S. Luigi; Manzin Giovanni di Bruno, a. 2, Amedeo Savoia; Giorsa Maria in Simonetti, a. 55, Amedeo Martini; Ferrero Regina fu Stefano, a. 41, S. Giovanni; Gamba Severino fu Michele, a. 64, Ast. Martini; Ferrero Lorenzo fu Saverio, a. 56, S. Luigi; Lavagno Giuseppe fu Federico, a. 56, Rivoli di Viola.

Morti 21 - Nati 29 - Matrimoni 10

SPETTACOLI

PALAZZO CARIGNANO (all'aperto) — Stasera ore 21: «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21 L'uomo d'Ymelda, spett. musicale di G. Giannini.
Michelotti: 21 Rivista Girardi sullo schermo «Uomo senza volto».
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danze v. R. Pilo 6: ore 21.
Chalet Valent.: 21 Orch. Zucchert.
Eden Danze: 21 Orch. Oresti, canta Nella Colombo.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Marra. Serata premi.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marcea.
Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti.
La Serenella ore 21 Orch. Baudino, canta A. Vasquez. Serata a premi.
Lutrario: 21 Mº Ginopro-Beltrami.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda 21 Andreghetti. S. bancari.
Saletta Danze Valentino: ore 21 Orch. Nino Testa, c. A. Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

GIARDINO DANZE MODA
Da stasera oltre a *Mildiego* e la sua Orchestra con la cantante *Bruna Marcea* prende parte eccezionalmente *Michele Ortuso* e la sua chitarra nelle sue ascoltatissime interpretazioni radiofoniche.

ALLA SERENELLA
Sabato 1º settembre grandiosa ed elegante serata con elezione *Miss Serenella*. Omaggi e regali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor, Carter.
Astor «Un monello alla corte d'Inghilterra» L. Dunne. Regia Negulesco. Aria cond. Pom. 200 Sera 250
Corso: «Anna Karenina» Greta Garbo, F. March, B. Rathbone.
Doria: «Condannato» Glenn Ford, Broderick Crawford. Aria condizionata. Pomer. 200, Sera 250.
Lux: «Il cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert, J. Sterling. Aria condizionata. Ingresso 200.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) technicolor Cyd Charisse, Margaret O'Brien, Karin Booth «La danza incompiuta» Matt. 10,30 L. 150
Torino: «Sangue sul sagrato» C. Ninchi, L. Rossi. Loc. refr. Ap. 10
Vittoria Appuntamento al 38º parallelo. Lon Mc Callister, Brett King. Aria condizion. Ingr. 200.
Alexandra: «Marciapiedi di New York» Barb. Stanwyck, J. Mason.
Alpi Gioventù spavalda. A. Murphy
Ariston Ogni donna ha il suo fascino. M. O'Hara, D. Haynes. Pl. 150
Augustus «Voglio essere tua» Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas.
Capitol «Marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Faro: «I marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Hollywood: Sangue e arena, tech. T. Power, L. Darnell, R. Hayworth
Ideal: Paradiso di donne, techn. A. Negri e Gran Var. 18,15 21,15.
Massimo: «Il carcerato» Franca Marzi, O. Toso, B. Florian. Loc. r.
Nazionale: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon
Principe: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon
Asti: «Montagna rossa». Ap. 10.
Cor: «La torre bianca». Ap. 19,30.
Mignon: Il ventaglio e Rinnegata.
Olimpia: «La città assediata».
Po: «Sinfonia pastorale».
P. Nuova Sorelle in armi. Ap. 10.
Regina: «Pazzo d'amore».
Romano Peccatori anni nostra vita. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Torna caro ideal».
Imperiale: Come scop. America, V.
Italiano: «Turri il bandito».
Mirafiori: La donna di Tangeri.
Vinzaglio Quando torna primavera Ray Milland Paul Douglas.
Eliseo Ragazzi capelli verdi, tech.
Fregus Avventura Brasile, Crosby e Nuova Rivista Orbecchi-Telma.
Belgio: «Vespro siciliano».
Corallo: Le sedicenni, A. Courcel.
Eridano Uomini città dei ragazzi.
Gropa: Amore non può attendere.
Radium: «Principe delle volpi», Tyrone Power, Orson Welles.
V. Veneto Frecce avvelenate, tech.
Astra Verso coste Tripoli, techn.
Bernini: Uomo bianco tu vivrai.
Cibrario Licenza amore Johnson.
Excelsior: «Occupati d'Amelia».
Manzoni: «La gorgona» 2 films.
Odeon: «Malorba».
Star: «Cina» A. Ladd, L. Young.
Adua: «Donna perduta». Varietà
Aurora: «Vespro siciliano».
Brescia: «Sentiero pino solitario».
Fortino: Sotto il sole di Roma, Comp. Riv. Daniele Serra 21,15.
Nord: «Singapore».
Palermo L'inafferrabile, techn.
Colosseo: «La porta dell'inferno».
Italia Aquila a due teste Cocteau. Riviste Reichel-Richard 21,15.
Moderno: Conte Nero - Ho ucciso.
Piemonte: Rio Bravo, John Wayne
Spezia Taverna allegria, Astaire.
Alba: «Capitan [illegible]».
Apollo Forza del destino. Gobbi.
Diana: «Piccolo alpino».
Dora: «Gioie della vita».
Edera: «Segretaria tutto fare».
Lucento: «Tesoro Sierra Madre».
Lutrario Strano appuntamento. V.
Roma: «Piccoli naufraghi».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, [illegible], Imperiale.

Fantasie di viaggio

Avignone, agosto.

La gente alla buona, la gente ragionevole, non s'arrischia forse, ma se avesse il coraggio di dirlo forte, rassegnerebbe gli edifizi costruiti dalle umane civiltà sotto l'insegna di quel che si suole chiamare scherzosamente «il mal della pietra». E in grande, molto in grande, potrebbe anche essere vero, nel senso che i grandi creati dell'architettura, come delle altre arti, del resto, e dello spirito, nascono dal soffio di ispirazioni religiose, o di concetti civili, o di idealità estetiche, magnifiche e magnanime, che sforzano e ledono l'economia e l'utile. Per questo, e per un segreto di pena e di catastrofe, che irrora di sudore e sangue le fondamenta e rado lascia pervenire a coronamento, e mai sussistere, i culmini d'ogni edificio umano; per questo, in senso proprio e figurato, tutte le fabbriche sono, come si dice a Roma, «fabbrica di San Pietro».

Per esempio, il Palazzo dei Papi ad Avignone, fabbrica formidabile e stupenda, colle sue breccie, colla nudità dei muri da cui fu raschiata la gloria degli affreschi insigni, cogli spazi immani delle sue immensità vuote, coi ricordi di un antico dramma religioso e politico, sembra il canto, fatto pietra, della caducità. Eppure non rattrista, non angustia, non strema nè striminzisce l'animo, perchè insomma nella bellezza e nella diversa e tutta possente armonia del grande carcame architettonico ignudo, spira il soffio di quelle magnanime idealità. La bellezza, l'ariosa ed aerea armonia, l'alata struttura di una chiara e numerosa strofa architettonica, com'è quella della grande cappella di Papa Clemente VI, rapisce, incanta e trasporta, come se serbasse in pietra gli slanci e gli accordi degli antichi canti liturgici, che da tanti secoli tacciono nel palagio forte di quella singolare corte ecclesiastica.

E un'altra costruzione magnanima e magnifica è Santa Cecilia di Albi, ardita, fierissima fortezza di rosso mattone, in cui s'appoggia e s'incastra e s'innerva la superba nave gotica della chiesa episcopale e parrocchiale, col suo doppio orientamento liturgico. Lì, guardando con tenerezza i dipinti di scuola minore italiana, di un buon pittore secondario espatriato, e, con ammirazione, la tribuna e le balaustre del coro borgognone in cui s'è profusa tutta la ricchezza del più virtuoso cesello gotico nelle sue efflorescenze supreme e postume, mi sovviene che proprio a cotesto punto quei maestri di scalpello e cazzuola si misero a fare scialo e commercio della loro maestria, e a fabbricare, nei più svariati Paesi della cristianità, cattedrali per commissione, su modello e su misura, cattedrali a un tanto il braccio; come si direbbe oggi, in serie. L'immiserimento, la degradazione di un'arte e di uno stile, a me pare che abbiano pochi esempi più angustiosi e fastidiosi di cotesto gotico industrializzato, commerciale, cooperativistico. Angustioso, perchè l'epoca nostra dell'industrialismo e della commercialità, del cooperativismo e della produzione in serie si sta facendo un vanto «tecnocratico». Come scimunitaggine, è delle rare.

Sempre ad Albi, nell'antiguo palazzo episcopale massiccio, c'è la più completa raccolta di quel parigimissimo albigese Toulouse-Lautrec, bell'artista spiritosissimo, acuto, estroso, fantasioso. Sarà il luogo poco adatto a ospitare le sue caricature amare e spiritate, volontieri postribolari; sarà cotesta segregazione in provincia, lontano dal mondo in cui patì la sua ghignante pittura; sarà che in genere l'arte moderna, e uno stile acre d'effervescente corruzione come il suo, sopportano male il museo: mi ha stretto il cuore. C'è qualcosa, nell'anima dell'arte nostra moderna, di capriccioso, d'immotivato, di personale in senso imperdonabile; c'è l'esibizione di un'anima esile e incrinata, disperatamente futile ed egoistica. E c'è pur qualcosa di insulso e di odioso in tutta questa nostra fregola d'esibizioni della personalità, che nella loro formicolante varietà diventano monotone e noiose in se stesse.

Per ragion del contrario, una simile scorata riflessione avevo fatta davanti ai portali dell'Abbazia delle Dame a Saintes e della chiesa di Sainte Foy a Conques. In quelle scene di martirii e di giudizi e d'inferni e paradisi, nello sviluppo stesso dell'ornamentazione folta e immaginosa, in quello stesso stilistico sforzo di attenzione e d'intenzione e di applicazione primitiva, in ciò che quell'arte serba di barbarico e dell'oscura origine carolingia, si sente la forza e la vita di una spiritualità vivente e sicura, quella che consentiva all'artista di darsi e di consegnarsi con abnegazione e castità di spirito all'opera ed al suo perfezionamento tramandabile di là dalla propria esistenza e persona, con fede, appunto, nella perfezione. E questa derivava dalla fede nella redenzione e nell'amor di Dio.

Perciò m'è sembrato quasimente un'ironia che la salvezza e la conservazione della chiesa di Conques si debbano, benchè siano noti i meriti di lui ispettore dei monumenti antichi sotto il Secondo Impero, al caustico annoiato libertino, all'elegante egoista ed egotista, il dilettante di scettica amarezza e disperazione, scrittore d'altronde di meriti preclari, Mérimée.

Nella severa solitudine della montagna d'Alvernia, la chiesa benedettina romanica d'origine carolingia, già famosa mèta e stazione di pellegrinaggi alle reliquie della Santa e a San Giacomo di Compostella, possiede un tesoro antichissimo d'oreficerie sacre d'inestimabile valore. Chiesi al monaco che le fa vedere, come siano scampate alla Rivoluzione. Così appresi che non era stata la prima volta, e che non fu neppur l'ultima. Quando c'era pericolo che il tesoro venisse predato, i montanari di quelle valli e montagne se lo spartivano, per nasconderlo e sottrarlo ai predatori. Così è stato fatto anche per salvarlo dai tedeschi durante l'invasione e l'occupazione. Ed è una cosa che sta in armonia e in carattere colla chiesa di Conques e con la sua storia.

Da quel che veggo nella forma basilicale di questa e d'altre chiese, e nelle due cupole di Saint Etienne a Cahors, scorgo e ravviso quegli influssi d'Oriente e d'Italia, che mi parlano dell'antica Aquitania e Provenza e Linguadoca, e d'una civiltà libera e licenziosa, ardita e temeraria, piena di fantasie e di raffinatezze, di artificio studiosissimo e di genialità naturale, fra la vera poesia e le rifinite lucubrazioni dei trovatori e delle «corti d'amore» e della «gaia scienza», con eleganze cavalleresche, feudali e popolari. Precocemente nata, spenta precocemente, la civiltà occitanica incappò nella follia manicheistica dell'eresia albigese, e in San Domenico e Innocenzo III e nella politica unificatrice dei re di Francia.

La quale ultima appare, severa, di là dal ponte rotto di Avignone, colla torre di uno fra gli spietati costruttori di quell'unità. E' la Torre di Filippo il Bello, levata, immagino, assai più che a vietare ad altri il passaggio, ad assicurare a lui il possesso del ponte. Basta la Torre e il nome di quel re a far capire la qualità ch'ebbe, nei politici pensamenti di lui e dei suoi eredi, il papato in Avignone. E mi viene fatto di fantasticare che, nei papi della «cattività avignonese», fosse una specie di coscienza segreta dell'arbitrio e del pericolo insiti in quell'avventura, e che proprio cotesta coscienza inquieta li inducesse a dare al loro Palazzo quel carattere avventuroso, sto per dire chimerico, da edifizio fatato.

Da che sono entrato in Linguadoca ed in Provenza, le cicale mi ricordano d'aver letto che un figlio del grande entomologo provenzale e bellissimo scrittore Fabre, si è specializzato nello studio degli insetti in via d'estinzione, fra cui le mediterranee cicale. Qui si direbbe che non siano affatto in via di sparire, e che anzi vogliano ironicamente celebrare col loro canto la natura solare di queste terre.

Un'interruzione stradale mi ha procurata l'occasione di passare il Rodano a un traghetto. E' stata fortunata occasione. Sull'acqua, da vicino, dalla barca che passa di sghembo il fiume e il grosso della corrente, convien vedere e sentire l'andatura forte, il peso del fiume, la calma prepotenza, fra le piane e colme, verdissime sue rive, della sua grandiosa e selvaggia maestà di fiume regio, splendente nel sole estivo.

Col traghetto del Rodano mi piacque di ultimare il viaggio.

Riccardo Bacchelli

A Parigi, di fronte all'Arco di Trionfo, un gruppo di bambini di Tolosa ha offerto uno spettacolo folcloristico. Nei costumi tradizionali della loro illustre regione, al suono dei pifferi e dei tamburelli, hanno intrecciato con antiche figure danze graziose

LETTERE CON E SENZA FIRMA PER UN ARTICOLO

Ancora del vestire succinto

Il giusto mezzo, ossia la difficoltà di farsi intendere

Per il mio articolo sul vestire estivo ho ricevuto una valanga di lettere, che vanno dall'acerba critica all'ingiuria. (Tuttavia credendo nel valore del detto «chi tace acconsente» ritengo che i cinquecentomila lettori che non mi hanno scritto siano d'accordo con me). Lettere di critica e di ingiuria, dicevo; specialmente di donne. Evidentemente di quelle donne che, come ho scritto, gli americani definiscono «senza cuore», perchè impongono ai loro uomini l'imbottirsi di vesti di cravatte e di colletti sotto la canicola in omaggio ai loro pregiudizi di decoro e di convenienza.

Un'anonima torinese «non può mettere per iscritto l'epiteto con il quale mi ha apostrofato dopo aver letto il mio articolo» (deve essere ben forte se poi non si perita di darmi in tutte lettere dello svergognato e dell'ubriaco); e ricordando suo padre che «era un gran bell'uomo, ben fatto e ben proporzionato, e portò sempre per tutta l'estate gilè giacchetta e colletto duro», e altri amici suoi, anche più giovani di suo padre, bellissime persone, pulitissime persone che «girano per la città a qualunque ora canicolare vestiti da uomo» (l'egregia lettrice pensa che solo la giacchetta e il gilè facciano l'uomo? Ma se nemmeno la tonaca fa il monaco, secondo il vecchissimo adagio!) — dopo questa patetica descrizione di uomini interamente vestiti si scaglia contro coloro di cui le camicie «si riversano fuori malamente dalla cinghia dei pantaloni e sono disordinatamente aperte su toraci dai quali sbocciano certi odorosi ciuffi di prezzemolo (sic)»; e qui non cito più oltre, chè l'indignazione fa [illegible] scrivere all'anonima signora sconcezze non riproducibili.

Un'altra anonima che ringrazia Iddio di non chiamarsi Francesca se no avrebbe qualche sia pur etereo e poetico contatto con me che mi chiamo Paolo («è nome troppo bello per lei, mi scrive, le starebbe meglio quello di Telemaco». Perchè? Telemaco significa «colui che combatte di lontano», e chi mi conosce sa che tutto mi si può imputare ma non l'aver mai combattuto di lontano, nè nei remoti anni 1915-1918 nè nei recenti 1944-45), quest'altra anonima vorrebbe, «dato che agli scrittori sommi si usa inghirlandare il capo di lauri», ornare di un serto di ortiche il mio «[illegible] ottuso», che non sa se sia «adorno di leggiadro crine o brillante al sole lucente palla senza cappello». (Nè l'un nome nè l'altro, egregia anonima). Una lettrice fiorentina mi manda da un orologiaio a farmi rivedere le rotelline del cervello. Un mio illustre collega, Guglielmo Pennino, con molto maggiore urbanità delle anonime succitate, mi rimprovera tuttavia di essere incappato in varie esagerazioni e inesattezze. «Hai asserito, mi scrive, che i nostri nonni non si lavavano e puzzavano e hai citato l'esempio del Tommaseo. Ma perchè non hai ricordato l'esemplare pulizia di Gabriele d'Annunzio che pure portava giacchette e cravatte e tubini e lobbie e pagliette? E non credere che gli uomini di un tempo vivessero di meno perchè non si lavavano; intanto il Tommaseo che misurava l'acqua morì vecchio e vecchissimo morì Michelangelo che l'acqua non conosceva». Il Pennino afferma che in questo campo si tratta semplicemente di educazione; «e come l'educazione è scesa a basso livello in tutte le manifestazioni della vita, non c'è da stupirsi che sia addirittura precipitata nel vestire, perchè qui, oltre alla comodità di andare in mezzo al prossimo in quella "libertà" che una volta ci si concedeva solo fra le pareti domestiche, si aggiunge il vantaggio dell'economia di giacchette e cravatte e cappelli. Ma su una persona che sa usare di questa libertà con un certo buon gusto, ce ne sono dieci che fanno la figura di beceri scamiciati».

Educazione e gusto

Ahimè, mi avvedo come sia difficile farsi intendere. E difficile soprattutto quando si cerca di tenere fra opposte tendenze quel giusto mezzo, quel *goldener Mittelweg*, quel *middle course*, quel *juste milieu* lodato dai saggi di tutto il mondo. Se la lettrice anonima di cui sopra avesse letto con attenzione il mio articolo là dove deploro l'abuso che si fa della comodità di togliersi la giacchetta, e vitupero la troppa gente che oggi si sbraca e si scamicia ostentando invereconde nudità, si sarebbe risparmiata la sua filippica. E così l'egregio collega; che poi citandomi la maniaca ricerca di lindura di D'Annunzio e la longevità di Tommaseo cita evidentemente eccezioni, e le eccezioni non fanno che confermare le regole. Sta il fatto che le statistiche delle compagnie di assicurazione, che sono certo le più esatte ed imparziali, rivelano che negli ultimi trent'anni c'è stato un aumento generale della vita media che si può certo attribuire in massima parte alle più diffuse regole igieniche e alla maggiore ricerca del sole e dell'aria aperta dei nostri tempi.

Io ho voluto soltanto in quel mio articolo contestare l'affermazione di quel collaboratore di un giornale milanese che ad un certo modo di vestire, o di spogliarsi, corrisponda un certo atteggiamento morale o politico, per cui continuare a tenersi indosso sotto il solleone giacchetta e cravatta indichi sentimenti liberali, e andare in maniche di camicia una funesta disposizione a farsi schiavo di una dittatura. Lodando il vestire succinto ho anche detto che questo è un modo molto difficile, che richiede educazione e buon gusto, ed è finora alla portata di una minoranza; il che, se non erro, è un'implicita condanna a chi si sbraca senza decenza. Ma sta il fatto che quella foggia di vestire lodata dal citato collaboratore del giornale milanese, superstite ancora presso la maggioranza dei contemporanei che non osano dipartirsene per pigrizia per tradizione per timidezza, quell'usanza di coprirsi con vesti attillate e di taglio cincischiato e che abbisognano per essere tenute insieme di uncini di elastici di stringhe, bottoncini ganci bretelle e giarrettiere, che celebrò il suo trionfo al principio del secolo, ma che dura tuttora, sia pure attenuata e semplificata, presso l'ottanta per cento dei cittadini, in qualsiasi stagione dell'anno, è la più ridicola, la più illogica, la più assurda, la più goffa maniera di vestirsi che si sia mai avuta nel corso della storia degli uomini.

Squallido supplizio

E' inutile citare egizi e greci e romani. Ma nel medio evo, se ci si copriva come nell'Ottocento, c'era un'assai maggiore semplicità di foggie. Nel Settecento la gente si metteva addosso più panni che i nostri nonni, ma con infinitamente maggiore gusto di eleganza. Ad ogni modo quegli abbigliamenti, di cui ci restano esempi nei quadri e nelle stampe e nelle descrizioni dell'epoca, erano l'uniforme di diverse classi sociali in occasione di cerimonie o di radunate pubbliche, uniformi che avevano le strette regole e la rigidezza e la serietà di quella dei militari e degli ecclesiastici. Il popolo, ben lungi dal scimmiottare quegli abiti cerimoniosi, si vestiva semplicemente a suo modo con farsetti e brache corte e mantelli, seguendo convenienza e comodità. Ma nell'Ottocento la moda maschile fu soltanto degenerazione e caricatura e deformazione di quegli antichi costumi.

Le candide gorgiere, gli increspati collaretti dei secoli precedenti da cui le teste di guerrieri e di gentiluomini emergevano nobilissimamente, sono degenerati alla fine del secolo scorso nel buffissimo colletto insaldato sorretto da bottoncini e gancettini, tormentosa muraglietta della Cina, squallido supplizio che rigava di contusioni perpetue il collo ed il mento. Il fazzolettone avvolto intorno al collo che presso certi popoli settentrionali era necessaria difesa dal freddo, quella sciarpa colorata che i francesi chiamarono croate perchè la portavano i mercenari croati al servizio del loro re il sec. XVII, è diventata quel povero accessorio, quello sbrendoletto di seta o di cotone che poi fu detto cravate e cravatta. Del solenne ed elegante giustacuore che sostituì l'animosa corazza dei tempi più antichi, l'Ottocento ha fatto il gilè, grottesco indumento meschino e presuntuoso, ripostiglio di oggetti duri e aspri che opprimono la respirazione, affaticano il cuore, serrano la milza, [illegible] lo stomaco, armadietto portatile per l'orologio e la penna stilografica e gli spiccioli e il biglietto del tranvai. E che dire del cappotto, che insalsiccia e paralizza la persona fasciando le braccia nelle maniche, sostituito al vasto ampio solenne mantello della generazioni precedenti (e dei contadini romagnoli)? E di quelle camicie, tuttora in uso presso la maggioranza, così comicamente tagliate che a stenderne una penzoloni dal palo nel campo si mettono in fuga tutti gli uccelli dell'aria?

Alla portata di tutti

Certo è che con tutto il rispetto dovuto ai nostri integri padri, alle loro virtù democratiche, al loro amore per la libertà, il loro vestire era ridicolo, e non ne emuleremo le virtù perpetuandolo. Ed era anche un vestire proprio di una certa classe; richiedeva accessori che non erano alla portata di tutti, la cravatta, le bretelle, l'insaldatura del colletto, così che il popolo spesso doveva rinunciarvi, o i giorni di festa indossarli con la goffaggine che dà la poca assuefazione. Invece questo nuovo semplice modo che ho lodato (pur mettendo in guardia la gente dal rischio che comporta per chi non abbia senso della misura e rispetto per il prossimo), è veramente democratico, alla portata di ogni classe sociale; e veramente economico in questi tempi di miseria. Oggi chi vuole, da giugno a settembre, se la cava con un solo ed elegante vestimento estivo, valido per tutte le ore della giornata, composto di un paio di pantaloni di tela serrati alla vita da una cinghia, e di una camicia di bucato senza maniche. Semplicissima foggia che può andare a vantaggio di un giovane meccanico ben fatto e dotato di un istintivo buon gusto nei confronti di un borghesone obeso e senza sicuro senso dell'armonia dei colori; perchè se, come ho detto, non è molto frequente questo istinto della misura e dell'eleganza, non è tuttavia confinato in questa o in quella classe sociale. Nelle cronache del Premio Viareggio abbiamo letto che il vincitore, il giovane Rea, si è presentato al pubblico con un paio di pantaloni di tela azzurrina e una camicia bianca col colletto aperto che si era comperata all'annuncio di aver vinto il premio, perchè egli è povero e modesto; e tuttavia non appariva diverso nè di altra classe, in quelle semplici vesti, del principe romano o del proprietario di un panfilo, messi come lui, che stavano fra il pubblico plaudente.

Paolo Monelli

LA RIPRESA D'AUTUNNO DEGLI EDITORI FRANCESI

Fascino del peccato tormento quotidiano

Centoquaranta giovani affronteranno, a partire dall'ottobre prossimo, il giudizio dei critici - Ma il libro più notevole della stagione è forse già uscito - Il *Diario* di Julien Green, ricerca di Dio - La bellezza e il male indissolubilmente legati - Il demonio negli occhi di Gide - Paul Claudel, "un signore convinto che si vada in cielo in pullman"

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

«Dopo tutto quello che ho scritto e sofferto, vedrete che fra cinquant'anni mi ricorderanno solo perchè un mio racconto è servito come canovaccio ad un film»; dicono che sia stata una delle ultime frasi di Gide, oscuramente consapevole della morte. E' una frase cupa («ridicola e sublime insieme», hanno scritto), per chi pensi con quale tenacia, con che impudica «coquetterie posthume» quest'uomo si preparasse all'esaltazione dei posteri.

Ma quanti letterati, a Parigi, non mi hanno ripetuto che il cinema sta uccidendo l'arte, o almeno la gloria, l'aureola dell'arte? Cent'anni or sono il prestigio dell'esprit di Francia era tenuto ben alto da Hugo, da Lamartine, da Sainte-Beuve, da Flaubert; all'inizio di questo secolo, Maupassant e Mallarmé o magari Loti e Marcel Prévost ne restavano gli ambasciatori. Oggi i letterati si lagnano che Delannoy, il regista di «Dieu a besoin des hommes» sia oggetto d'un culto che François Mauriac, per esempio, è lontano dal ricevere; Madame de Staël e Georges Sand non riscuoterebbero la quinta parte dei suffragi che vanno al talento e al gusto (al talento e al gusto si badi, non alla bellezza fisica) dell'attrice Michèle Morgan. Louis Jouvet, che il grosso pubblico amava per le interpretazioni cinematografiche piuttosto che per quelle teatrali, è stato sepolto con onori di fronte a cui l'estremo saluto di Parigi fin du siècle a Victor Hugo, père de la patrie, sarebbe parso la cornice di un funerale di provincia; sempre a proposito di Jouvet si è detto, in alcuni necrologi, che Giraudoux e Jules Romains «non sarebbero celebri» se lui non li avesse «scoperti». Le cose stanno come stanno: è il costume. Non si può che prenderne atto; e da chi del resto? Jouvet, se non altro, era un attore squisito. Ma ieri, quando una signora della buona società parigina si meravigliava che io non fossi d'accordo con tout le monde sul fatto che Aldo Fabrizi sia il più grande italiano dei giorni nostri, qualcosa dentro di me, ebbene, mi diceva che colpi del genere ce li andiamo meritando. Non facciamo nulla, per coltivarli, o ben poco.

Le opere dei «vecchi»

In Francia, se l'arte perde terreno, bisogna comunque riconoscere che ciò avviene dignitosamente: la resa dell'intelligenza non è totale. Le maggiori case editrici varano (proprio in questo mese) i programmi della ripresa di autunno, non senza uno scalpore pubblicitario simile al boum che precede l'annuncio delle nuove collezioni di moda: il confronto è grossolano ma preciso, il che, malgrado tutto, implica una vitalità persistente della letteratura, se l'adeguarsi ai tempi è vitale. Inoltre, i premi letterari restano numerosi e cospicui, non ancora e non del tutto preda dei politicanti e delle chiesuole: ciò fa sì che nei programmi di Plon, di Gallimard, di Grasset, di Calman-Lévy, di Flammarion figurino soprattutto nomi di giovanissimi, opere di sconosciuti: gli editori hanno i loro pulcini, coltivano i loro vivai, privilegio che da noi (confessiamolo) non compete se non ai trainers delle società sportive. Centoquaranta reclute affronteranno, a partire dall'ottobre prossimo, il giudizio dei critici e d'un pubblico che rimane vasto (almeno sufficientemente folto per costituire un'opinione); emergerà forse da questa leva qualcuno capace di raggiungere un concreto, sensibile risultato di poesia, al di là della chiarezza formale, del «rigore cartesiano» e della bizzarria inventiva che rappresentano, anno per anno, le doti comuni ai singoli selezionati.

Dai «vecchi», per la stagione ventura, non sembra si debbano attendere prodezze. Appariranno un saggio di Camus, «L'uomo in rivolta»; una raccolta di versi di Jules Supervielle; «L'ussaro sul tetto» di Jean Giono; un libro di racconti di Kessel; «La lettre à la chrétienté mourante» di Alphonse de Chateaubriant, opera che segna la rentrée del più maldicente fra gli epigrammisti contemporanei. Ad ogni modo è facile prevedere come best-seller saranno «Il ...» di Miller, pornografo americano che pubblica direttamente in francese, e «L'intesa di Arturo», romanzo di quella medesima M.me Cécile Saint-Laurent, il cui script «Caroline chérie», valorizzato sullo schermo dalla rigogliosa procacità di Martine Carol, le ha valso la gloria nazionale. Ahimè. Ma probabilmente il libro più notevole della stagione '51-'52 è uscito in anticipo, per l'appunto in queste settimane afose: è il quinto volume del «Diario» di Julien Green, stampato da Plon.

Chi sia Green non servirebbe forse ripeterlo, giacchè il numero dei suoi fedeli va crescendo non solo nel mondo anglosassone e in quello germanico (dove tutta una corrente di critici giura in lui come in uno «spirito guida» del nostro tempo), ma in Italia e persino in Spagna, sebbene il governo franchista l'abbia bandito.

Battute felici

Americano d'origine, convertitosi dal luteranismo al cattolicesimo prima dei vent'anni, quest'uomo «riservato e soave» è oggi, forse, la voce più ricca d'echi che possieda la Francia: dal suo primo romanzo Adrienne Mésurat, che è del '26, a Moïra, apparso nel '50, la vena della sua potenza creatrice s'è fatta sempre più salda, il suo studio dell'uomo ha costantemente progredito verso la ricerca di Dio, ardua ma non desolata. E' giunto al successo senza cercarlo, restandone asceticamente estraneo, scrivendo come detta l'istinto, «perchè morrei se m'impedissero di scrivere». Quando afferma: «il successo è una droga che uccide», nessuno, neanche il più acido e invido rivale di Green, fiuta la malafede: gli riconoscono l'anti-conformismo della «buona volontà», la barbarie delle anime pure. Nondimeno penso che i francesi non lo amino troppo; positivamente non perdonano al suo Journal (il cui quinto volume abbraccia gli anni fra il '46 e il '50, anni di pena) il fatto di non essere abbastanza «clarliero»: e clarliero, in un certo gergo di letterati, sta, eufemisticamente, per scandaloso.

Non s'intenda che il Journal sia povero di testimonianze o d'umorismo. La reazione di Green, per esempio, davanti all'«eroico cattivo gusto» del Vittoriale dannunziano è sorprendente: «La macchina su cui D'Annunzio entrò in Fiume viene conservata come una reliquia; ricorda l'automobile di Charlot, nelle farse della prima maniera». Paul Claudel, il grande Claudel «è un signore convinto che si vada in cielo in pullman». M.me X. dice a Curzio Malaparte: «Ho letto il vostro Kaputt, mi piacerebbe leggere l'altro libro, quello che avreste scritto se i tedeschi avessero vinto la guerra». Su André Breton: «A chi gli chiede perchè non ha imparato l'inglese in America Breton risponde: "Per non offuscare il mio francese"».

Dramma di un cattolico

Il Journal abbonda di tali sapidi scorci. Ma la sua «verità» è altrove: nel dramma del cattolico credente, turbato dall'incubo del giudizio, fiducioso soltanto nella clemenza divina.

Dal «contrappunto» di questo timore (e di questa speranza) con le tentazioni di cui è irta Parigi, «Gomorra moderna», nasce la singolare virtù poetica del dramma. «Il corpo umano in tutta la sua gloria, vestito della sua nudità come d'un manto regale! Le nostre idee sul pudore sono assurde e malsane», prorompe Green; e poi: «La verità cui giungo dopo anni di riflessioni e di lotta è che odio l'istinto del sesso». Il Journal è davvero un diario di tormenti. Non ancora sentimentalmente libero dalle asperità puritane, Green non può sottrarsi all'oscuro fascino del peccato: «la bellezza e il male sono legati da un vincolo indissolubile». E donde nasce il terribile pessimismo dei Santi sul numero degli eletti? Green se ne costerna. Remotissimo dall'esibizionismo, dalla «truffa intellettuale», dai salotti letterari, dalla faciloneria godereccia, dai miti storicistici, l'autore di Moïra finisce col ritrovare in se stesso, entro la sua scorza di mediterraneo, l'insopprimibile, diamantina durezza del nordico. «In fondo non capisco i francesi, i miei compatrioti: sono troppo rapidi, troppo intelligenti, troppo cinici». E quando André Gide lo ammoniace mellifluo: «Perchè vi ostinate a salvarvi l'anima? Pensate a quanto vi costa: state dissipando il vostro talento», il muro di gelo che Green oppone al tentatore illustre ci fa intuire quale ombra abbia scorto negli occhi caprigni di Gide: il demonio, il nemico eterno.

«Alla resa dei conti, un libro edificante» ha sentenziato del Journal un foglio cattolico. E' vero. Tutto ciò che ci viene dalla sofferenza, ammaestramento o grido, edifica. Solo, manca a Green, alla laboriosa ed esemplare fede di Green, quella capacità immediata, entusiasta, di gettarsi in ginocchio, quel «calore di sangue» che caratterizzava, per esempio, il cattolicesimo di Garcia Lorca, «T'ho visto, mio Signore, nell'ostensorio — nudo e palpitante come un bambino che corre — inseguito da sette torelli feroci»: mi domando se «L'ode al Santissimo Sacramento dell'altare» non appaia un poco eretica a Julien Green.

Carlo Laurenzi

UN BALLO DI ECCEZIONE

La Kermesse dei pazzi in un giardino dei Pirenei

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 agosto.

Una strana kermesse ha avuto luogo nel grande parco di una villa bianca e silenziosa a Lannemezan, nei Pirenei. La villa è in realtà un ospedale per malattie mentali, un manicomio diretto in maniera forse unica nel suo genere.

Alla gioiosa festa tra i platani del giardino hanno preso parte i 400 internati del manicomio e un migliaio di invitati. I pazzi hanno ricevuto i loro ospiti facendo con molta cortesia gli onori di casa e hanno danzato sull'erba insieme a loro tutta la notte. Tutti i 400 malati sono stati lasciati per 24 ore in assoluta libertà. Nessuno ne ha approfittato per fuggire. I pazzi del manicomio di Lannemezan dichiarano volentieri: «Si sta meglio qui che in nessun altro posto al mondo». E' successo, sì che qualcuno di loro abbia pensato ad evadere. Ma i fuggitivi sono sempre tornati, pentiti, alla loro prigione veramente dorata.

Il manicomio di Lannemezan è diretto da uno dei più giovani e più famosi psichiatri francesi, il dottor Enrico Veberschlag. Il dottor Veberschlag è un alsaziano. Durante la guerra fu deportato dai nazisti in uno dei terribili campi di concentramento ove esseri umani erano ridotti a vivere come bestie, perseguitati dall'odio implacabile dei loro aguzzini. Davanti allo spettacolo atroce delle sofferenze patite in questi campi, il dottor Veberschlag promise solennemente a se stesso, se fosse riuscito a scampare dall'inferno, di trasformare un manicomio in una fraterna comunità. «Mi convinsi — disse Veberschlag — che si può arrivare a guarire la pazzia attraverso la fiducia, che si possono umanamente *ricuperare* i cervelli vacillanti, gl'intelletti che sembrano perduti».

I metodi tanto audaci quanto profondamente umani istaurati a Lannemezan dal dottor Veberschlag hanno operato miracoli. «I nuovi pensionanti — afferma lo psichiatra — non sono dei pazzi. Sono semplicemente dei malati che bisogna curare con pazienza per poterne guarire il più gran numero possibile. Non è vero che i pazzi pericolosi siano quelli internati nei manicomi».

Per dare una dimostrazione pratica della sua tesi rivoluzionaria, Veberschlag ha organizzato la festa campestre nel giardino dell'ospedale. I 400 malati tenevano negli stand delle lotterie e dei giochi da fiera, suonavano i vari strumenti dell'orchestra, si erano tramutati in camerieri, in acrobati, in giocolieri improvvisati per divertire i loro ospiti. Nessuno avrebbe potuto distinguere a prima vista, tra la folla sparsa sotto gli alberi, i pensionanti del dottor Veberschlag, dalle persone normali venute a Lannemezan per un pomeriggio soltanto. A sera si formò un immenso corteo che a lume di mille fiaccole attraversò tutto il parco fino al lago artificiale fatto costruire da Veberschlag per i bagni e le gare di nuoto dei suoi malati.

La festa terminò con un grande spettacolo di fuochi d'artificio sulle rive del lago, mentre un battello illuminato da cento e cento lampadine multicolori solcava le acque buie.

All'alba i pazzi accompagnarono festosamente i loro invitati sino ai cancelli di ferro, cantando tutti in coro la canzone ufficiale dell'ospedale di Lannemezan: «Non è che un arrivederci, cari fratelli».

e. s.

Panico nell'Austria inferiore per casi di poliomielite

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 agosto.

(p. b.) Vivo panico si è manifestato nella cittadina di Bruck an der Leitha, in Austria inferiore, per nuovi casi di poliomielite. Tanto in città come nei villaggi circostanti è stata rimandata la apertura delle scuole e molti villeggianti che si trovavano nella zona sono partiti precipitosamente. Finora si sono verificati circa trenta casi e sei bambini, tra cui due che si trovavano in villeggiatura con le famiglie, sono morti. Alcuni degli ammalati sono stati trasportati in cliniche viennesi.

Intanto le competenti autorità sanitarie, pure ammettendo il diffondersi della malattia, cercano di ridurne la portata, anche per non impressionare il pubblico, affermando che i casi di poliomielite ora manifestatisi non superano la media dei casi registrati, sempre in Austria inferiore, negli ultimi anni.

Sullo schermo del Lido

Registi italiani all'estero - "Per noi non c'è pace,, di Paul Rotha (Inghilterra)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 29 agosto.

Forse per la prima volta da quando la Mostra esiste, quest'anno anche il più esigente pignolo non può non inchinarsi dinanzi all'accurata organizzazione. La si sente meditata da tempo, anche in molti particolari; e non vi mancano le civetterie di una cortesia attenta, discreta. Il suo gesto più cortese la Mostra l'ha serbato ai nostri registi che lavorano in altri Paesi. Ha loro offerto quattro dei suoi pomeriggi, fuori concorso. Sono così apparsi *Caiçara* di Adolfo Celi, prodotto in Brasile; *Il medium* di Giancarlo Menotti, prodotto negli Stati Uniti; *Risata in Paradiso* di Mario Zampi, prodotto in Inghilterra; e *Gli amanti di Bras-Mort* di Marcello Pagliero, prodotto in Francia. Tutti e quattro accolti dal pubblico con molto favore.

Ne parleremo man mano che appariranno sui nostri schermi; un cenno fin d'ora è però dovuto a *Il medium*, di Giancarlo Menotti. Il suo melodramma è stato dalla sua regia trasferito in film; era la prima volta che il Menotti affrontava una sceneggiatura e una regia cinematografiche. Se l'è cavata con parecchia abilità, talvolta con qualche talento. E' forse questo il saggio più convincente di quell'ibrido che è il non frequente melodramma filmato. Il Menotti anzitutto si è posto esigenze scenico-cinematografiche; e vi ha poi adeguato il suo spartito, ora sfrondando, ora aggiungendo, ora modificando. (Come tutta l'introduzione, che ha intenti di clima e d'atmosfera). Lui l'ha potuto fare, con la sua musica; ma si provi qualcun altro, se ne ha il coraggio, con quella di Verdi o di Rossini.

* *

Dopo tre giornate molto intense la Mostra ha concesso a sè e a noi un po' di respiro con *No resting place* («Per noi non c'è pace»), diretto da Paul Rotha, il maggior critico cinematografico inglese, noto saggista, noto teorico. Con tutto il rispetto dovuto all'illustre collega (e lui certo ci approverà, deve approvarci), non possiamo nasconderli la nostra delusione. Si è scelto un soggetto di Ian Niall, e se l'è sceneggiato lui stesso, con la collaborazione di Colin Lesslie e Michael Orrom. Una vicenda rude, folta di fatti e di contrasti: un assassinio e un ferimento, con la finale espiazione del reo. Il «non c'è pace» dovrebbe essere per l'assassino che, dopo i primi sospetti, si sente sempre più braccato, fino all'arresto. Ma il film ha questo curioso difetto: che s'indugia in elementi di contorno, non essenziali, per poi accuratamente evitare, o risolvere in quattro e quattr'otto, e piuttosto con ingenuità, quegli altri elementi che al ritmo e all'emozione del film sarebbero e dovrebbero essere essenziali. Una gelida lindura, una correttezza accademica, sorvegliano i vari episodi; nei quali non è infrequente la pregevole inquadratura, di un pregio a se stante, e parecchio da documentario. Due attori efficaci, Michael Gough ed Eithne Dunne.

Mario Gromo

Dal film «Per noi non c'è pace» proiettato a Venezia

IL PROCESSO DI VITERBO

L'avvocato Bucciante respinge le accuse

E' stato richiesto l'intervento dell'Ordine degli avvocati - Altri testimoni che non vogliono parlare

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 29 agosto.

Stamane al processo per l'eccidio di Portella della Ginestra sono stati interrogati altri quattro testimoni. Si sono prese le mosse da Giovanni Provenzano, lo studente in medicina che, nonostante il suo atteggiamento negativo, Frank Mannino, Antonino Terranova e Gaspare Pisciotta si ostinano a indicare come colui che ricoprì la carica di «segretario» di Giuliano e che è al corrente di molti, interessanti e importanti particolari su tutta la vicenda e soprattutto sui suoi retroscena. Era chiaro che quarantotto ore di riposo non potevano aver fatto mutare parere al «dottorino» come lo chiamano a Montelepre e nulla ha detto di sapere l'altro giorno e nulla ha detto di sapere oggi.

Tutto si è risolto in una serie di «no», che non hanno fatto spostare il Provenzano da una certa linea. Figuriamoci poi come questo «no» è diventato energico quando Sotgiu gli ha chiesto se avesse mai curato Giuliano o qualche elemento della sua banda! e si è passati oltre per giungere ad un'altra domanda di Sotgiu: «E' stato per caso Provenzano in contatto con lo ispettore Messana»?

— La domanda non ci interessa — è saltato su energico il presidente.

Ma come non ci interessa? — ha replicato vivace l'avvocato di Parte Civile — Come non ci interessa? Io voglio arrivare alla identificazione dei mandanti e quindi ho il diritto di porre le domande attraverso le quali si può giungere a questo obiettivo.

Uguale ragionamento ha fatto subito dopo di lui Gaspare Pisciotta che con aria di sufficienza — ed è stata la unica volta che oggi ha fatto udire la sua voce, dopo il tanto parlare di ieri — ha spiegato che non valeva la pena porre domande a «questo signore impastato di silenzio». Ma poi con una certa energia ha aggiunto: «posso dire però, che nonostante le sue negative il signor Provenzano dal 1945 è stato sempre in contatto con Giuliano e la sua banda».

Maggiori risultati positivi non si sono ottenuti con il colonnello Denti, che comandò a suo tempo il gruppo interno dei carabinieri di Palermo e svolse delle indagini ai margini della vicenda.

Si è andati avanti con un giornalista, il direttore dell'*Ora* di Palermo, il dott. Ingrassia che fu costretto a ricevere per un certo periodo di tempo lettere su lettere di Giuliano, che finirono regolarmente nel cestino.

Una volta si decise a pubblicarne una (quella in cui Giuliano alludeva chiaramente al movente politico della strage di Portella della Ginestra) e fu la fine della sua tranquillità. «Infatti la pubblicai — ha spiegato il dott. Ingrassia — con un commento nel quale si chiedeva a Giuliano di essere più esplicito. La risposta del bandito non tardò e consistette nella affermazione che egli non era uno sbirro di Scelba. Pubblicai anche questa seconda lettera ed allora Giuliano mi minacciò di morte. Conclusione: non potetti fare più un passo senza la scorta della polizia».

— Ma di cosa parlavano tutte le lettere che le mandava Giuliano e che finirono nel suo cestino? — ha voluto sapere il Presidente.

— Di un'infinità di argomenti. Trattavano tutto lo scibile umano.

— E perchè si decise a pubblicare la prima lettera di Giuliano?

— Perchè coincideva con le allusioni che faceva chiaramente al movente politico del delitto, a quel che aveva sempre sostenuto il mio giornale. Mi sembrò opportuno allora chiedere a Giuliano delle spiegazioni.

Ed è stata poi la volta dell'ex-capo di Gabinetto dello ispettore Modica, il commissario dott. Albertini. Si volevano sapere da lui molti particolari, ma è stata fatica pressochè inutile e tutto si è risolto ad informazioni vaghe, generiche. Ed invano si è tentato di chiedergli se sapesse qualcosa sui confidenti dello Ispettorato: nulla da fare. Il dott. Albertini non era a conoscenza di nulla o per lo meno di nulla di preciso.

E così si è conclusa la giornata (mentre il turno di Jacopo Rizza, l'unico giornalista italiano che riuscì ad intervistare Giuliano è stato spostato a domani mattina) che ha avuto praticamente solo due elementi di notevole interesse in particolari estranei in un certo senso all'attività di udienza: l'avvenuta conoscenza di un manifestino propagandistico nel quale Giuliano, durante le elezioni siciliane del 1947, invitava la popolazione a votare per la lista del movimento per l'indipendenza della Sicilia democratica e repubblicana e una lettera dell'ex-difensore di Pisciotta, avv. Giuseppe Bucciante, chiamato ieri così bruscamente in causa. Una lettera diretta al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, on. Orlando, con la quale l'avv. Bucciante respinge sdegnosamente ogni accusa del Pisciotta e conclude pregando il Consiglio di intervenire e di disporre ampie indagini, con riferimento alle attività manifestatesi prima e durante il corso del dibattimento da parte di quanti abbiano assunto doveri di altissima responsabilità per la tutela della dignità di tutti gli avvocati.

Questo significa che alle sue tante grane Gaspare Pisciotta ne ha aggiunta un'altra che non sarà certamente la meno importante.

F. S.

Tragica fine d'un pastore

preso a cornate da un toro

Roma, 29 agosto.

Una mortale sciagura è accaduta questa mattina in una tenuta in località Pantano Borghese.

Il pastore Amedeo Gasparri, di 66 anni, conduceva stamane alcune bestie al pascolo, fra le quali era anche un toro. Ad un tratto questo si infuriava e si lanciava a testa bassa contro il pastore colpendolo al ventre e al capo.

Il poveretto cadeva a terra in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale vi decedeva.

Oscura morte a Hollywood dell'attore Robert Walker

Hollywood, 29 agosto.

E' morto ieri sera nella sua villa di Hollywood l'attore Robert Walker. Le circostanze della morte sono ancora oscure. Era stato colpito da malessere mentre «girava» in uno studio della sua Casa cinematografica. Presentava sintomi di «soffocazione», secondo la notizia fornita ufficialmente dai suoi dirigenti. Fu trasportato nella sua residenza in condizioni assai gravi, dopo che i sanitari del «pronto soccorso» avevano cercato di prestargli le prime cure.

Dapprima gli furono somministrati dei sedativi, ma l'attore presto perdette conoscenza e dimostrò di reagire male ai farmaci. Per due ore i medici cercarono di farlo tornare in sè con la somministrazione di ossigeno, ma inutilmente. Verso sera Bob Walker moriva senza aver potuto pronunciare una sola parola. Aveva appena 32 anni.

I medici Hecker e Sylver, che hanno esaminato la salma di Robert Walker, hanno dichiarato questa sera alla polizia ch'è loro intenzione redigere un certificato di morte naturale, ciò malgrado il fatto che a procurare il decesso sia stata una forte intossicazione. E' noto del resto che il giovane attore era dedito all'alcool e che sovente dovette essere fermato in stato di ubriachezza.

Cozzo fra due camion con tre morti e due feriti

Una serie di altri incidenti stradali

Piacenza, 29 agosto.

La notte scorsa, verso le ore 2,15, a Fiorenzuola d'Arda, all'altezza del piazzale Taverna, sostava sul lato destro della via Emilia con direzione verso Piacenza un autotreno targato PR carico di laterizi. L'autotreno si era fermato perchè il suo carico necessitava di essere sistemato. Mentre gli autisti Adelmo Ghillani, di 32 anni, e il fratello Ezio, di 28 anni, entrambi da Langhirano (Parma) erano intenti al loro lavoro, il loro autotreno veniva violentemente investito posteriormente da un altro camion, targato RE e diretto a Milano, condotto dall'autista Ercole Burani, di 38 anni, da Reggio Emilia. L'urto violentissimo provocava il rovesciamento del camion investito addosso ai due fratelli Ghillani, i quali riportavano gravissime ferite in seguito alle quali decedevano. L'autista Burani dell'autotreno investitore veniva schiacciato nella cabina ed estratto cadavere, mentre il fratello suo Camillo, di 31 anni, e il quattordicenne Giorgio Montruccoli, che pure si trovavano a bordo dell'automezzo, riportavano solo lievi ferite.

Verona, 29 agosto.

Un grave incidente stradale si è verificato stamattina alle 8,30 nei pressi del Ponte Nuovo. Il portalettere Pierino Drudi di Giuseppe di anni 34, domiciliato in via Ponte Pignolo, nell'uscire in bicicletta da via Cristo, sbandava verso sinistra ed andava a cozzare contro una vettura filoviaria guidata dal 35enne Guido Caliotto, diretta a Porta Vescovo. In seguito all'urto, il ciclista perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra, picchiando con violenza il capo sull'asfalto. Trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale, decedeva alcune ore dopo, a seguito delle gravissime ferite riportate.

Foligno 29 agosto.

In due gravi incidenti stradali si deplorano due morti e tre feriti. A Montefalco una auto, a bordo della quale si trovavano il proprietario Oscar Plini, di anni 27, e Antonio Pambuffettini, di anni 57, dirigente dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Montefalco, mentre dal centro si dirigeva verso la parte bassa del paese, sulla strada in ripida discesa, è stata vista aumentare sempre più di velocità, come se il conducente ne avesse perduto il controllo. Ad un tratto la macchina sbandava, andando a cozzare violentemente contro un muro laterale. Le persone accorse hanno estratto dall'auto i due occupanti che apparivano in gravissimo stato; difatti il Pambuffetti decedeva durante il trasporto all'ospedale, mentre il Plini moriva alcune ore dopo.

L'altro incidente è avvenuto sulla via Flaminia, a pochi chilometri da Foligno. Una Lambretta pilotata dal ventunenne Claudio Bastioli, recante a bordo anche il ventiquattrenne Remo Ricci, in località S. Maria in Valle incrociava con un'auto che procedeva in senso inverso a fari accesi. Le luci abbaglianti impedivano al pilota della moto di scorgere sul lato destro della strada il 55enne Vittorio Chiocchini, di Trevi, che veniva investito e travolto, mentre i due lambrettisti finivano in malo modo a terra. Tutti e tre rimanevano gravemente feriti e venivano ricoverati all'ospedale di Trevi.

Cuneo, 29 agosto.

Ieri mattina a Bra un'auto condotta da Giovanni Mario Imberti, di 40 anni, del luogo, investiva il piccolo Secondo Davico di 7 anni, da Bra, che attraversava la strada. Il piccino è rimasto seriamente ferito e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Un'altra disgrazia è accaduta a Borgo San Giuseppe di Cuneo dove la casalinga Annunziata Dutto in Giordano, di 34 anni, da Cuneo, mentre era in bicicletta veniva investita da un'autovettura. L'investitore provvedeva a trasportarla all'ospedale dove è stata giudicata guaribile in assenta giorni.

Due gemelle s'incontrano dopo 18 anni di separazione

Napoli, 29 agosto.

Due gemelle che da quasi diciotto anni vivevano separate, pur risiedendo nello stesso comune, si sono casualmente riconosciute ieri e sono ora felicissime di essersi ritrovate. Il fatto è accaduto a Barra, piccolo borgo vesuviano, e ha avuto inizio con il risentimento della signora Elvira Sirico, la quale, non vedendo rientrare in casa la figliola [illegible] Margherita Squadra, si recava in piazza a cercarla. La scorgeva in un gruppo di ragazze e la redarguiva con una certa vivacità. Tutto ciò lasciava quasi indifferente la giovane, che finì poi col dire che lei non aveva nessun obbligo di obbedire al perentorio invito rivoltole dalla signora, a lei del tutto sconosciuta. Alquanto disorientata, la signora tornava a casa, ove trovava la Margherita, alla quale raccontava lo strano episodio.

La Squadra, incuriosita, raggiungeva la piazza e qui osservava attentamente l'altra, che le assomigliava alla perfezione. Ne seguivano scambievoli domande, dopo di che le due fanciulle, si lanciavano commosse l'una fra le braccia dell'altra, singhiozzando. Poi, ricordando alcuni particolari della loro infanzia, ricostruivano i loro precedenti. Successivamente è stato accertato che 18 anni fa le due gemelle erano state affidate al brefotrofio dell'Annunziata, e mentre una usciva col nome di Margherita Squadra e veniva affidata alla signora Sirico, abitante a Barra, l'altra, col nome di Rosaria Etna, veniva adottata da una coppia residente nello stesso Comune, ove finora si erano chissà quante volte incontrate, ma mai riconosciute.

Assalita da banditi una corriera in Sicilia

Palermo, 29 agosto.

La cronaca registra un nuovo episodio di banditismo nella zona di Monreale dove una corriera è stata assalita da fuorilegge ai margini del feudo Ficuzza.

Il torpedone che congiunge Palermo a quel grosso centro agricolo era partito con a bordo cinquanta persone tra le quali alcuni proprietari terrieri che tornavano in paese dopo essersi trattenuti in città per affari. Sembra che i banditi fossero a conoscenza della presenza di questi facoltosi viaggiatori sulla corriera. Essi si erano appostati a pochi chilometri dal paese e sbarravano improvvisamente la strada alla autocorriera e con le armi spianate imponevano ai malcapitati viaggiatori di consegnare tutto quanto essi avevano. I malfattori, dopo aver depredato le 50 persone che viaggiavano a bordo della corriera, si soffermavano ancora sullo stradale fermando anche numerose auto sopraggiunte. Anche quelli che erano a bordo delle auto, subivano la stessa sorte dei viaggiatori dell'autocorriera senza essere in grado di poter opporre alcuna resistenza. I banditi si decidevano ad allontanarsi soltanto al segnale convenuto fatto da uno di loro che fungeva da palo. Udito il colpo di pistola che doveva preannunciare il pericolo, i malfattori si dileguavano nella campagna, mentre agli aggrediti non restava che recarsi in paese a denunciare l'accaduto. La grave rapina ha destato molta impressione.

L'assassinio del magg. Holohan

Nuova domanda d'estradizione per Icardi e Lodolce

Verbania, 29 agosto.

Il giudice incaricato della istruttoria per la vicenda dell'uccisione del maggiore Holohan ha inoltrato ieri alla Procura generale di Torino una nuova domanda di estradizione del tenente Icardi e del sergente Lodolce, implicati nella fosca vicenda. La domanda non è corredata, come è stato detto, da un memoriale di 75 pagine, ma semplicemente dai documenti di rito. Da Torino la domanda di estradizione seguirà la normale procedura, cioè verrà inviata a Roma al Ministero degli Esteri e di qui inoltrata alle autorità americane.

CRONACHE DELLO SPORT

L'ombra di Bevilacqua turba i sonni di Binda

Si vuole il campione del mondo nella squadra per Varese - Ieri si sono allenati i dilettanti

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 29 agosto.

Mentre i delegati dell'U.C.I. e le loro famiglie si sono presi due giorni di vacanza per riposarsi dalle fatiche del congresso (durato 35 minuti) e degli interessanti, ma troppo lunghi, spettacoli al velodromo Vigorelli, andando a compiere escursioni sui laghi e partecipando a sontuosi banchetti, organizzatori e giornalisti stanno convenendo a Varese — dove già si vivono le ore della vigilia per la seconda e anzi la più attesa parte dei campionati mondiali che, con le due corse su strada, di sabato e domenica, avranno la loro conclusione.

Anche noi ci siamo portati sul posto, ma all'infuori degli ultimi tocchi alla chiusura del circuito ed alle installazioni per i vari servizi all'Ippodromo delle Bettole dove avranno luogo le partenze e gli arrivi, confessiamo di non aver visto nulla che possa interessare la curiosità degli sportivi. Lo stesso discorso, tuttavia, non può farsi per ciò che riguarda i corridori: e poichè è di questi che in definitiva il pubblico vuol sapere, faremo del nostro meglio per accontentarlo.

L'arrivo di Bartali

Diremo, dunque, che con l'arrivo di Bartali nel tardo pomeriggio, a Villa Sorriso si è completato il raduno degli atleti che, in maglia azzurra, rappresenteranno l'Italia nelle due imminenti competizioni. Nella quiete e nella frescura della località che si trova a pochi chilometri da Varese, già i dilettanti avevano preso stabile dimora da tre settimane; fra ieri ed oggi ad essi si sono aggregati i professionisti, la direzione e la disciplina dei quali è stata assunta personalmente da Binda.

Che cosa possano la competenza e l'autorità del celebre ex-campione come commissario tecnico investito di pieni poteri dall'UVI, resta da vedere il giorno della competizione; per il momento egli ha ancora una «grana» spinosa da risolvere, ed è quella di Bevilacqua. Specialmente dopo il clamoroso successo riportato ieri nel campionato mondiale ad inseguimento, si è rafforzata la corrente e la insistenza di coloro che chiedono l'inclusione del corridore veneto nel sestetto azzurro per la strada. Si è anzi addirittura fatto dire a Bevilacqua (ma lo ha effettivamente detto?) che per forzare la decisione di Binda egli sarebbe venuto qui a Varese, e da solo avrebbe compiuto una prova di ben 250 chilometri sul circuito delle Tre Valli, a tale impressionante velocità che il C. T. non avrebbe più potuto insistere nel negargli il posto in squadra.

A parte l'assurdità della proposta (non si vede, infatti, come uno sforzo così intenso e prolungato possa giovare a un corridore a sole 48 ore da una competizione di tanto impegno come sarà la corsa del 2 settembre) v'è piuttosto ragione di credere che per smuovere Binda dalla posizione finora assunta occorreranno ben altre forze e provenienti da ben altre direzioni che non sia quella del corridore interessato, la cui insistenza nel voler tentare la fortuna anche nella corsa su strada dopo aver vinto per la seconda volta il titolo mondiale su pista è davvero commovente.

Sarà l'UVI a prendere l'iniziativa di un «revirement» sotto la pressione di buona parte dell'opinione pubblica (è noto quanto, anche per ragioni elettorali, il presidente Rodoni sia sensibile a questo linguaggio); oppure si aspetterà il caso, l'episodio, l'incidente per il quale si renda necessario, magari all'ultima ora, la esclusione dalla squadra di uno dei sei già designati e la sua sostituzione con Bevilacqua? Non dimentichiamo che Binda ha la virtù di essere piuttosto ostinato nelle sue opinioni; e se proprio egli dovesse apportare un sostanziale mutamento a quella tanto autorevolmente e ripetutamente dichiarata, bisognerebbe che il pretesto scoperto dalla fertile mente del signor Rodoni e adottato per esso dalla commissione tecnica dell'UVI sia di tale natura e di tale verosimiglianza da non far perdere, come usa dire, la faccia a Binda.

Aspettiamo, dunque, le poche ore necessarie per lo scioglimento di questo «caso» non senza chiarire che, ad ogni effetto regolamentare, da tempo — cioè da prima della prova di selezione del 14 agosto — il nome di Bevilacqua figura fra gli iscritti al campionato professionisti.

Detto questo — che è il poco che si sappia al proposito, veniamo a dare le ultime notizie sui corridori. Per ciò che riguarda i sei dilettanti, il loro dirigente Proietti è stato dell'opinione che meglio di un allenamento leggero e frazionato e continuo in questi ultimi giorni sia utile un lavoro intenso e vigoroso. Ecco perchè, appena i suoi «ragazzi» sono apparsi rimessi dallo sforzo affrontato nella corsa di Mendrisio di domenica, in seguito alla quale venivano scelti i sei «azzurri», ecco perchè oggi essi sono stati avviati sul circuito perchè vi effettuassero un galoppo sostenuto e piuttosto lungo — risultato infatti di ben 180 chilometri.

Coppi sul percorso

Benedetti e Ciancola, Ghidini e Zanotti, Masarati e Nencini, ai quali s'era aggiunto qualche altro pensionante di Villa Sorriso, hanno percorso velocemente 8 giri del circuito e, ci si riferisce, senza alcun risparmio di forze. Allorchè sono rientrati alla base apparivano ben diversi da quando ne erano partiti. In complesso quello che Proietti gli ha fatto finora compiere è una preparazione intensiva, inframmezzata da numerosi e prolungati scatti in velocità. Si vedrà sabato alla prova se con questo allenamento potrà essere neutralizzata e poi infranta la tattica di corsa degli stranieri, portati, per abitudine, a movimentare oltremodo le gare (salvo, come si vide due settimane fa sulle stesse strade, rimanere in gruppo fino agli ultimi chilometri).

Abbiamo detto che con l'arrivo di Bartali si sono completati i ranghi della squadra partecipante alla corsa dei professionisti. E' vero che il fiorentino è comparso con tre giorni di ritardo sulla data tanto perentoriamente fissata nel comunicato di convocazione dell'U.V.I., ma anche Coppi, anche Magni, anche De Santi lo avevano preceduto di poco. Qui si tratta di corridori che sanno il fatto loro, nè si concedono bizzarrie oppure mancanze più facili ad accadere fra i giovani ed ancora inesperti dilettanti. A qualcuno che si era azzardato ad accennare qualcosa del genere a riguardo di Bartali, Magni avrebbe ribadito con una certa vivacità: «l'ultima volta che io ho corso insieme, ed è stato tre giorni fa, ho visto che fila splendidamente, quello lì, è capace di batterci tutti quanti».

Adesso qui ci starebbero bene le frasi abituali, quasi di obbligo sull'ottima cera che mostrano i corridori, sul buon umore che li anima, sul progetti che stanno maturando. Molto più semplicemente diremo che stamane Coppi è andato ad allenarsi sul circuito coprendo una sessantina di chilometri. Anche un leggero lavoro hanno compiuto Minardi, Pasotti, De Santi e la riserva Barducci, mentre Magni ha sentito il bisogno di riposarsi dopo la lunga sgroppata di 250 chilometri fatta ieri. Per domani mattina Binda ha in programma di portare la squadra al completo a un lungo e impegnativo allenamento, parte sulle strade del Comasco e parte sul circuito della corsa.

La cronaca odierna può concludersi con quest'altra notizia: stamane Koblet è giunto a Varese; si è portato sul circuito, vi ha percorso tre giri, poi ha fatto dietro-front ed è ritornato a Milano. Nel pomeriggio sono arrivati numerosi dilettanti di varie squadre straniere e fra essi persino quelli provenienti dal Libano: quattro ragazzotti bruni di pelle e dalle gambe arcuate. Pure in serata, alla guida della sua automobile, portante sul tetto due biciclette, è stato visto Bobet. Gli altri professionisti francesi sono attesi per domani; anche essi stanno viaggiando alla volta di Varese sulle loro vetture di lusso.

Più democraticamente, su un vagone di terza classe delle ferrovie elettriche sono scesi stasera i professionisti belgi, capitanati dal due volte excampione del mondo Schotte, ma senza Van Steenbergen, che li seguirà domani.

Vittorio Varale

Un espulso e incidenti in Milan-Palermo: 4-3

Milano, 29 agosto.

Il pubblico milanese che è accorso numeroso all'Arena nonostante il pomeriggio caldo e feriale, ha mostrato di vivere già l'atmosfera del campionato pieno di ansie e di attesa; i giocatori hanno sentito lo stimolo della lotta e si sono impegnati con animosità forse eccessiva, tanto da determinare qualche incidente di gioco fra il crescente nervosismo degli spettatori. Un calcio di rigore, una espulsione, un'autorete si sono inseriti, per complicare l'andamento dell'incontro cosiddetto amichevole. Anche perchè l'arbitro e i segnalinee con i loro errori hanno contribuito ad inasprire gli animi nell'ultima parte della ripresa.

Le indicazioni del primo tempo, giocato da entrambe le squadre nella formazione tipo, sono state le più valide, almeno in rapporto al funzionamento collettivo; poi nel secondo si sono viste alcune promettenti individualità come il diciottenne Frignani (che ha segnato due gol) Menegotti e Maselli.

Nel primo quarto d'ora il Palermo ha sfoggiato intesa e sveltezza segnando al 5' con Micheloni di testa e al 14' con Bronée su calcio di rigore (fallo di Bonomi su Vicpalec) poi il Milan messosi di puntiglio ha neutralizzato il distacco con Nordahl al 22' e con Liedholm al 28'. Un incidente turco-svedese (fra Bullent e Liedholm) uno scontro fra Nordahl e Santamaria e infine un difficile salvataggio di Grosso in angolo, sono valsi a movimentare il finale del primo tempo chiusosi così alla pari.

Nella ripresa un incidente a Boldi caduto con la schiena sul piede di Frignani, ha accentuato il nervosismo, e dopo due gol di Frignani, al 15' e al 27' in sospetta posizione di fuorigioco, Gimona, per le sue proteste, si è fatto espellere. Rimasto con 10 uomini il Palermo ha potuto raccorciare le distanze a due minuti dalla fine, grazie ad un autogol di Grosso che ha deviato nella propria rete un tiro di Micheloni.

MILAN: Buffon (Bardelli); Silvestri, Bonomi (Menegotti); Annovazzi, Grosso, Tognon (Lavezzari); Burini (Frignani), Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

PALERMO: Bertocchi (Maselli); Giaroli, Foglia (Boldi); Bullent (Martini), Santamaria (Marchetti), Gimona; Di Maso (Maselli), Vicpalec, Micheloni, Bronée, Vicorano.

Arbitro Vannucchi della Lega giovanile.

Sarebbe Florio l'uomo nuovo atteso dai dirigenti del Torino

Ha ventidue anni ed è centravanti della squadra argentina Lanus - L'allenamento della Juventus

Anche ieri mattina Bertolini ha schierato i bianconeri in formazione di gara per una partita di allenamento, divisa in due tempi, il primo di quaranta minuti, il secondo di venticinque. Solita la squadra dei titolari con: Cavalli — che nel secondo tempo ha lasciato il posto a Viola —; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli (Mazzucco), K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Viola ha giocato il primo tempo a difesa della rete degli allenatori, che contavano su Corradi e Binda; Scaramuzzi, Bonifortì, Bizzotto; Gamba, Vivolo, Bonacchi, Rosati, Caprile.

Non ci si può certo dichiarare soddisfatti del gioco svolto dalle due squadre, troppi errori, troppi tiri sbagliati, inefficienza di scatto. Tutto potrebbe essere giustificato dalla sommaria preparazione fisica degli atleti, ma non si può sottovalutare un certo disordine nel gioco e la tendenza a chiudere la manovra al centro dell'area, dimenticando ad esempio che all'ala sinistra gioca Praest, lasciato quasi sempre inoperoso, tanto che un bel momento si è seduto ai bordi del campo. E' intervenuto Combi, e qualche sfottego di Parola ha «pescato» il danese in buona posizione, ma ormai si era alla fine dell'allenamento. Le conclusioni che si possono dedurre sono che qualche giocatore è quasi a posto: Manente, Parola, Piccinini, K. Hansen e Vivolo, e che il gioco d'assieme potrà venire se gli uomini della linea d'attacco dimenticheranno l'abitudine di ricercare l'azione personale. Il risultato della partita è stato di tre a uno: goals di K. Hansen (2) e di Boniperti per i titolari, di Caprile per le riserve.

Durante il primo tempo Muccinelli in un fortuito scontro con Bonifortì si è prodotta una leggera distorsione alla caviglia sinistra, ed ha dovuto abbandonare il campo. Non si esclude, comunque, che possa guarire in tempo per la partita di domenica contro i rossoneri. A Milano la direzione tecnica juventina porterà quasi tutti i giocatori, per le solite sostituzioni in uso nelle gare amichevoli. Oltre agli undici titolari partiranno Cavalli, Corradi, Scaramuzzi, Ferrario, Bizzotto, Vivolo, Caprile e forse Bonifortì.

Allenamento atletico e palleggi per i granata al campo di via Filadelfia. Sperone ha diviso i suoi uomini in scaglioni e ne ha curato la preparazione fisica; Grava, Nay, Farina e Giuliano nel pomeriggio, tutti gli altri al mattino. Per oggi alle 15,30 è in programma la solita partita di metà settimana contro la formazione riserve.

Una notizia trasmessa dalla «United Press» ha comunicato ieri da Buenos Aires che il Torino avrebbe concluso l'ingaggio del centravanti argentino Juan Florio. La cifra pattuita s'aggirerebbe sul milione di pesos, pari a circa venticinque milioni di lire italiane.

Secondo quanto afferma l'agenzia che ha trasmesso la notizia il Torino pagherebbe al Lanus il milione di pesos con gli incassi delle partite che le due squadre giocheranno a Torino il prossimo inverno nel quadro del giro europeo che verrà fatto dal Lanus. Dopo di ciò il Florio si unirebbe alla squadra italiana. Questo centravanti di ventidue anni è descritto come un formidabile marcatore di reti. La sua squadra è attualmente al secondo posto del campionato argentino.

Da parte sua la direzione granata conferma che le trattative sono in corso, ma dichiara però di essere ancora in attesa di notizie ufficiali al riguardo. La difficoltà più grave per una sollecita conclusione delle trattative pare debba essere la data del trasferimento in Italia del giocatore: gli argentini vorrebbero concedere il nulla osta alla fine del loro campionato, che terminerà in novembre, mentre la direzione torinese insisterebbe perchè Florio si metta al più presto a disposizione della squadra granata.

Battuti dalla Lazio i nizzardi dell'Olympique: 4-2

Roma, 29 agosto.

Con la partita Lazio-Olympique di Nizza è stata praticamente inaugurata la stagione calcistica romana. La partita infatti è stata di scarso contenuto tecnico e l'impegno in campo minimo. Gli ospiti, che non sono scesi in campo nella loro migliore formazione hanno mostrato di non gradire il terreno secco e il clima afoso che ha stroncato loro le forze.

La Lazio è andata subito in vantaggio al 2' per merito di Antoniotti. Al 19' era la volta di Magrini che su passaggio di Puccinelli segnava. Al 30' Courteaux raccorciava le distanze e al 40' Bengtsson pareggiava su calcio di rigore.

Nella ripresa ambedue le squadre cambiavano diversi uomini ma quella che risultava più indebolita dall'ingresso dei rincalzi era l'Olympique che nel giro di venti minuti subiva due reti ad opera di Sentimenti V e di Antoniotti.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Sukru.

NIZZA: Domingo; Rossi, Gonzales, Firoud; Pedini, Beaver; Courteaux, Bonifaci, Bengtsson, Carrè, Cesari.

A Vigevano, in notturna l'Inter ha battuto la squadra locale per 3 a 1.

Partiti per Stoccarda gli atleti "azzurri,,

Milano, 29 agosto.

Col treno delle 22,15 sono partiti stasera per Stoccarda 37 atleti che nei giorni 1 e 2 settembre gareggeranno contro la nazionale germanica. La squadra «azzurra» di atletica leggera comprende diversi elementi giovani ed è accompagnata dal segretario generale della FIDAL ing. Guabello, dal commissario tecnico Oberweger, dai consiglieri Boldrini, Porta e Pasquale Stazzano e dagli allenatori Russo e Bononcini, oltre che dai massaggiatori.

A salutare i partenti c'erano alla stazione parecchi sportivi e i dirigenti dell'atletismo lombardo.

Gli atleti «azzurri» giungeranno domani a Stoccarda e alloggeranno all'Hôtel Solitude, i dirigenti invece al Parc Hôtel.

Sabato 1º settembre le gare avranno inizio alle ore 16 secondo quest'ordine: corsa piana metri 800, salto triplo, metri 100, lancio del martello, corsa metri 10 mila, salto in lungo, corsa metri 400, lancio del disco, corsa metri 110 ad ostacoli, staffetta 4×100 metri.

Domenica le gare incominceranno alle ore 16 e l'ordine di svolgimento è il seguente: corsa metri 1500, lancio del giavellotto, salto in alto, salto con l'asta, corsa metri 400 con ostacoli, corsa metri 5000, getto del peso, corsa metri 200, staffetta 4×400 metri.

Si apprende che la staffetta italiana 4×100 metri è stata così decisa: Penna, Siddi, Leccese, Frisoni.

La Germania è fortissima nello sport dell'atletica leggera; da poco la squadra tedesca ha clamorosamente battuto gli svedesi a Stoccolma e, in maniera soverchiante, gli svizzeri a Berna.

A Mirafiori: primo Toreador

Pubblico numerosissimo, ieri sera, per la prima «notturna» di trotto a Mirafiori. Corse interessanti, con largo numero di partenti. Il premio principale (Ente nazionale Moda; lire 400.000; metri 2500) è stato disputato però da soli 4 cavalli. I favori della quota si dividevano fra Tudor e Guerrigliero, offerti alla pari. A una sollecita partenza prendeva il comando Tudor che lo manteneva per tre quarti del percorso a questo punto veniva attaccato da Toreador e da Guerrigliero e perdeva terreno. Sul rettilineo finale una disputatissima lotta tra Toreador e Guerrigliero; la spuntava Toreador, per una «cortissima» testa; 3. Tudor; 4. Sagrado, che praticamente non è mai stato in corsa.

Tempo del vincitore: 1'22". Tot. 38, 16, 16; accoppiata 97; duplice 78.

Le altre corse sono state vinte nell'ordine da Paulio, Vampetta, Argun, Farfarello, Bruno, Daveris e Siliqua.

BORSE

I prezzi d'apertura hanno naturalmente riflesso la tendenza lievemente debole del dopoborsa di ieri; dalle prime contrattazioni è però emersa una buona spinta alla correzione di prezzi. Mercato ancora imperniato sulle Fiat, sulle Anic e sulle Montecatini, a tinta lievemente irrobustita. Il corso ulteriore della riunione, privo di sostanza vitale, ha rivelato facile equilibrio in regime di fondamentale resistenza. Su questa linea è stato compilato il listino ufficiale. Notate compere vivaci di Monte Amiata. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa ben tenuto sui prezzi di chiusura.

	28	29		28	29
Ren.0%	69 50	69 50	Ver.N.	92 —	91 —
Ren.3%	69 30	69 30	Italgas	20 1/8	20 —
» f. s.	69 40	69 40	Sip	1094	1089
Red5%	71 65	71 75	Terni	207 —	207 —
» f. s.	71 75	71 85	P.O.E.	402 —	406 50
Ren5%	96 —	95 90	Unes	390 —	394 —
» f. s.	96 10	96 —	Stet	2130	2120
Red5%	90 10	90 —	Sesa	1963	1970
» f. s.	90 20	90 20	Viscosa	2110	2110
Ric.3½	71 30	71 40	Marelli	467 —	455 —
» ex-pr	70 60	70 60	Fiat	496 50	494 —
» f. s.	71 40	71 80	Savigl.	78 —	82 —
» ex-pr	70 65	70 65	Mobiel.	45 —	43 —
Ric.5%	91 75	91 75	Incet	118 50	119 —
» f. s.	90 05	92 —	Mont.	790 —	783 —
Bin 5	99 50	99 50	Finsid.	470 —	470 —
Bin 59	98 10	98 30	Ilva	169 —	165 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ansald	165 —	165 —
ENI 5%	83 —	83 25	Viscosa	2685	2665
Iri 4½	96 25	96 25	FibraT	2520	2490
Iren4½	90 —	90 —	Cir	1470	1470
Iren5%	88 —	88 10	Sabiep.	280 —	280 —
Irit.4½	150 —	150 —	Anic	192 50	192 50
Imm5%	90 —	90 10	Rum.e	46 75	46 —
Ter.4%	85 50	85 50	M.pani	1645	1645
»5%38	86 80	86 80	Mostin	860 50	859 —
»5%37	86 50	86 50	Zucch.	782 —	772 —
S.Paol	91 —	91 —	Unive	60 —	59 90
» 4%	95 50	95 50	Cart.it	2000	1990
» 5,5%	85 50	85 50	Burgo	4525	4533
I. Mop	92 50	92 50	FornR	5900	5900
Meb.5%	47 —	47 —	Toro F	1002	1001
»7%48	48 —	48 —	M.A.L.	10.500	10.700
»7%49	48 —	42 —	Biella	103 —	100 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3150	3157
» 6%	88 50	89 —	Mer. F	877 —	870 90
Pir.5%	88 50	88 50	Seda	892 —	890 —
» 6%	91 75	91 75	Fervar	314 —	314 —
Olv7%	104 —	104 —	Siam	300 —	300 —
Magn.	92 —	92 —	West	278 —	278 —
Ebr7%	96 —	96 —	Param	435 —	433 —
Vit.7%	83 50	83 50	Gilard.	340 —	335 —
Cent7%	92 —	92 —	Pirelli	955 —	949 —
Sav.7%	42 —	39 80	Superg	275 —	275 —
West.7	71 —	71 —	Dalla	783 —	778 —
Frud.	89 —	88 —	Liq.gas	955 —	977 —
Dal7%	100 —	100 —	Teleo	10.400	10.500
Sade5	90 25	90 25	Berges	13.275	13.225
Vis6%	89 50	89 75	Coton.	1300	1300
Cal.6%	91 75	91 75	Fiaso	415 —	415 —
Silpe6	91 60	91 85	Lanza	2200	2200
Time 6	89 75	89 75	Amiata	1515	1550
Talve 6	89 25	89 25	Asq.P.	3148	3140
7or7%	81 —	80 —	Florio	16 —	16 —
Zucch.	82 —	82 —	BaniSt.	3950	3950
A.Gen.	6350	6300	Sine	8100	8300
» Toro	5900	5915	[illegible]	[illegible]	3300
Madr.	2800	2800	Riunite	207 —	200 —
Morid.	1475	1460	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6360-6400; Marengo 5525-5625; Sterlina unitaria 1560-1600; Dollaro carta 640-655; Franco svizzero 140,80-146,80; Franco francese 170-175; Oro fino 660-680; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Criscuoli Agostino (deceduto) titolare Agenzia viaggi «Minerva», via Nizza 3; sent. 29 agosto; curat. avv. Sirchia; verif. 10 ottobre; Giud. Pedroni. - Mello Paolo, titolare Ditta CAP (confezione artigiana pelletterie) di Campia e Mello, via XX Settembre 56; sent. 29 agosto; curat. dott. Bosio; verif. 10 ottobre; Giud. Pedroni. - Bonomo Filippo, frutta e verdura, Feletto Canavese; sent. 29 agosto; curat. dott. Bosio; verif. 11 ottobre; Giud. Baletto. - Mantelli Remo, generi vari, via Torricelli 66; sent. 29 agosto; curat. avv. Villata Albino; verif. 10 ottobre; Giud. Baletto.

TORTONA: Dellarà Raffaele e De Giorgi Giuseppina; sent. 22 agosto; curat. dott. Panizza; verif. 8 ottobre; Giud. Nider.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	29,7	Pescara	18	29,2
Trento	15,4	31,6	Aquila	13,6	30
Torino	17,4	27,8	Roma	17	32,1
Milano	17,1	29,4	Napoli	18,8	31
Venezia	19	27,8	Bari	17	30
Trieste	20,8	27,8	Potenza	14,8	28,8
Genova	21,8	27,4	Regg. C.	18,4	32,4
Bologna	18,6	30,8	Palermo	21,4	28,8
Pisa	16	30,1	Messina	20,4	28
Firenze	17	34,4	Catania	17,6	33
Perugia	18,2	29,3	Sassari	17,9	27,1
Ancona	22	27,4	Cagliari	23,5	28,4

ULTIME NOTIZIE

Harriman ricevuto da Eisenhower e da Pleven

La riunione del Consiglio dell'OECE - Proposte che saranno presentate alla Conferenza di Ottawa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 agosto.

I ministri di 18 Paesi che siedono nel Consiglio della OECE, hanno tenuto due lunghe riunioni oggi al palazzo della Muette. Come per rendere un insolito omaggio al nome della sede in cui lavorano, essi hanno osservato, al termine delle riunioni, un severo mutismo.

Nei corridoi della Muette è tuttavia trapelato che una dichiarazione comune è stata redatta dai delegati, mentre un'altra verrà presentata dalle sei Potenze che hanno aderito al Piano Schuman. Si conferma che dall'esame della situazione e delle necessità economiche europee, scaturiranno precise proposte da sottoporre alla conferenza di Ottawa. Il ministro Pella, capo della delegazione italiana alla riunione dell'OECE, lascerà Parigi domattina. Il suo imbarco per gli Stati Uniti avrà luogo nel porto di Cherbourg.

Coi delegati dell'OECE ha preso contatto, ma in veste non ufficiale, l'americano Harriman, consigliere personale di Truman, che nella sua sosta a Parigi è stato ricevuto anche dal generale Eisenhower e da Pleven.

Questi essendosi opposto a una discussione sulla politica estera alla vigilia del viaggio di Schuman in America, ha ottenuto ieri che essa non abbia luogo. L'Assemblea avrà, tuttavia, la soddisfazione di ascoltare le dichiarazioni che verranno fatte domani dal Ministro degli Esteri, il quale, in un primo tempo, aveva pensato di restringersi a una conferenza stampa.

Quanto agli altri problemi in cantiere, l'Assemblea nazionale segna il passo essendosi ingolfata in una serie di questioni pregiudiziali, votazioni e controvotazioni, discussione e bocciatura degli ordini del giorno dei lavori successivamente proposti, che le fanno perdere un tempo prezioso e minacciano di rinviare le vacanze a una data indeterminata. Certo è per ora soltanto che quella del 31 agosto è sicuramente tramontata.

l. e.

L'inviato di Truman atteso oggi a Bonn

Bonn, 29 agosto.

Averell Harriman, inviato personale del Presidente Truman, giungerà domattina all'aeroporto di Colonia. Egli si recherà immediatamente al Petersberg, sede dell'Alta Commissione alleata, dove discuterà con l'Alto Commissario americano John Mac Cloy in merito ai problemi attuali e, in particolare a talune questioni economiche di speciale interesse per la Germania.

Successivamente Harriman assisterà in qualità di osservatore alla seduta del Consiglio dell'Alta Commissione alleata. Nel corso di tale riunione i tre Alti Commissari, che hanno avuto in questi giorni una serie di colloqui con il Cancelliere Adenauer, procederanno ad un ultimo giro di orizzonte prima della loro partenza per Washington, dove essi avranno il compito di preparare, insieme con i loro consiglieri ed esperti, la conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali.

Secondo quanto ha comunicato l'ufficio stampa dell'Alta Commissione americana, Harriman ha in animo di incontrarsi, durante il suo breve soggiorno a Bonn, con il Cancelliere Adenauer, con il quale esaminerebbe la situazione politica della Germania occidentale alla vigilia della conferenza di Washington.

Frattanto negli ambienti americani di Bonn si insiste sulle dichiarazioni fatte ieri a Parigi da Harriman, dichiarazioni secondo cui non bisognerebbe attribuire un'importanza particolare al suo viaggio in Germania, tanto più che esso non mirerebbe affatto ad una discussione in merito al problema del contributo tedesco alla difesa dell'Occidente.

Harriman ripartirà da Bonn nel pomeriggio di giovedì.

Si ha da Berlino che una movimentata scena si è verificata oggi nei pressi della porta di Brandeburgo, dove corre la linea di demarcazione fra i settori occidentali e quello orientale della città. Alcuni agenti della polizia di Berlino-Ovest stavano per arrestare un berlinese del settore sovietico (ricercato perchè implicato nel rapimento di alcuni abitanti dei settori occidentali) quando l'uomo estraeva una rivoltella, esplodeva un colpo e si dava alla fuga. Gli agenti facevano allora fuoco a loro volta riuscendo, probabilmente, a ferire il fuggiasco, ma senza potergli impedire di raggiungere il settore orientale.

Secondo quanto informa la polizia dei settori occidentali, il ricercato è un agente della polizia di sicurezza della Repubblica democratica tedesca.

Un aereo precipita nel centro di un abitato

Mildenhall, 29 agosto.

Un Thunderjet F 84 dell'Aviazione americana si è lanciato in una via principale, stamane, del villaggio di Beck Row, lasciando sulla sua traccia finestre, porte e pali telegrafici in pezzi.

Il pilota è rimasto ucciso, ma non si deplorano vittime fra gli abitanti.

L'apparecchio faceva parte di una formazione di sei aerei che si addestravano al mitragliamento nel cielo dell'aeroporto di Mildenhall. Durante una virata bassissima, un'ala è andata ad urtare un palo e l'apparecchio ha sbandato nel villaggio che si trova in prossimità dell'aeroporto. I rottami dell'aereo sono andati sparsi per mezzo miglio lungo John Street.

Lo Scià ha ricevuto l'ambasciatore americano

Teheran, 29 agosto.

Lo scià Mohammed Reza Pahlevi e l'ambasciatore americano Henry Grady hanno oggi conferito per 45 minuti per tentar di riavviare i negoziati anglo-persiani sul petrolio. Funzionari persiani dicono che nei prossimi giorni Grady si incontrerà col primo ministro Mossadeq per tentar di riprendere le trattative.

Allahyare Saleh, presidente della commissione parlamentare per il petrolio, ha detto che «il primo passo» per la ripresa delle trattative spetta a Londra, mentre gli inglesi dicono che spetta invece a Teheran. «Abbiamo fatto le nostre proposte — ha affermato Saleh — ed ora tocca a loro». Mossadeq è ammalato e non ha potuto partecipare stamane alla riunione a porte chiuse del Senato.

Considerevoli i commenti della stampa persiana sul futuro di Mossadeq. Non mancano le critiche. Dice oggi il giornale *Toulou*: «Il governo Mossadeq è un governo senza progetti. E' un capitolo delle *Mille e una notte*. L'unica ragionevole cosa che Mossadeq può fare è dimettersi».

Nessuna sciagura sul Bianco

L'alpinista tedesco è lievemente ferito

Aosta, 29 agosto.

Stamane era corsa voce di una grave sciagura alpinistica avvenuta sul monte Bianco di cui sarebbe rimasto vittima un giovane straniero. Ulteriori notizie ridussero notevolmente le proporzioni dell'incidente le cui conseguenze avrebbero peraltro potuto essere gravi: si tratta di un lieve infortunio occorso all'alpinista tedesco Horst Heinz Kunnemann di Enrico di 22 anni da Berlino. Il giovane era arrivato ieri a Courmayeur in bicicletta e stamane, attraversando il ghiacciaio del Miage, si stava arrampicando lungo uno spuntone di roccia sotto il rifugio Gonnella, quando, per cause imprecisate, precipitava, andando a finire con un volo di 30 metri sul ghiacciaio.

Una cordata di due inglesi che a distanza aveva seguito la scena dava immediatamente l'allarme ad un'altra cordata italiana che stava salendo, che provvedeva ad informare le guide di Courmayeur. Il capo guida Emilio Rey organizzava prontamente una spedizione di soccorso, che, raggiunto il luogo della disgrazia, rinveniva l'alpinista; questi nonostante il pauroso volo, era solo lievemente ferito.

La complicata vicenda del "figlio inesistente,,

Un fratello del defunto smentisce l'asserzione della cognata - Tre bimbi in cerca di stato civile

Milano, 29 agosto.

La non comune vicenda di una eredità lasciata ad un figlio inesistente, ora si complica maggiormente. Come demmo notizia giorni or sono, dopo la morte del possidente Silvio Piatti, venne alla luce un testamento olografo nel quale si lasciava erede dei beni mobili ed immobili sia la moglie Bambina Pajè in Piatti, salvo i diritti spettanti al loro figlio Antonio Luigi di due anni e mezzo del quale ora il Piatti si assumeva la paternità, dichiarando di riconoscerlo come legittimo.

Ma un ricorso presentato in Tribunale dal legale della vedova affermava che «Antonio Luigi non esiste». Antonio Luigi, come risulta da un regolare certificato di nascita, non sarebbe altro che Gennaro Beato, figlio di Francesco e Assunta Narducci. I coniugi Piatti non avevano figli, malgrado il desiderio di avere un erede. Cinque anni or sono la moglie sollecitata dal marito andò a Napoli e, tramite Gennarina Cegna, riusciva a procurarsi un bimbo nato poverissimo, figlio di Assunta Narducci. Il bambino chiamato dai genitori Gennaro Beato, sarebbe stato consegnato dalla stessa Narducci alla Pajè e portato poi nella casa di Milano come Antonio Luigi.

La vedova nell'esporre al Tribunale la singolare vicenda, afferma che, in verità, malgrado il gran bene che vuole al piccolo, questi si identifica nel Gennaro Beato, nato a Napoli da Francesco e Assunta Narducci, e chiede venga dato atto di ciò e si dichiari inammissibile il riconoscimento fatto nel testamento.

Ma ora, come abbiamo detto, la non comune vicenda si complica maggiormente, in quanto sono tre i bambini di cui uno morto, in cerca di uno stato civile. Infatti il legale di un fratello del defunto Silvio Piatti precisa che quando la signora Pajè vedova Piatti, diede notizia da Genova al signor Silvio Piatti della nascita dell'Antonio Luigi, come loro figlio, non era ancora moglie del signor Piatti, ma questi era solamente un generoso amante, e che non è supponibile che lo stesso Piatti abbia sollecitato l'amante perchè le creasse una incomoda fittizia paternità, quando in tali casi si cerca, semmai, di evitare ogni complicazione.

A questo proposito si fa notare che se il Piatti proprio avesse avuto la necessità di riversare la piena dei suoi affetti già esisteva una figlia che la Pajè aveva avuto dal primo marito e che ben valeva un trovatello. Si afferma inoltre che la signora si prodigò in ciò coadiuvata dalla buona fede di una sorella e di una cugina del marito e dallo stesso parroco di Pregnana Milanese, dove il Piatti viveva, per indurre l'amante alle nozze che avrebbero consentito di attribuire all'Antonio Luigi lo stato civile che gli spettava. Inoltre la signora Pajè, sempre secondo il legale del fratello del defunto, dopo il matrimonio, e precisamente sul finire del gennaio 1950, valendosi della complicità di terzi, ha attribuito al marito la paternità di un altro figlio, Eugenio Silvio Pietro, che sarebbe morto a Roma subito dopo il parto e di cui pure non è traccia nei registri dello stato civile.

Ora Giacomo Piatti — fratello del defunto — chiede al Tribunale di Milano che è stato chiamato a sbrogliare l'intricata matassa, tramite il suo legale, che si dichiari la nullità del testamento olografo del defunto fratello, l'esclusione dalla successione della moglie di lui e la nullità delle donazioni fatte in vita dal marito.

UNA QUARTA VITTIMA A PONT-SAINT-ESPRIT

"E' terribile morire per aver mangiato del pane,,

L'autopsia di due salme ha rivelato che il veleno è di origine vegetale; frumento inquinato da loglio?

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 29 agosto.

Sarà mai svelato il mistero del «pane che uccide» di Pont-Saint-Esprit? Una quarta vittima, un giovane di 25 anni, si è aggiunta alla lista tragica: è morto stamane all'ospedale di Nimes, dove era stato ricoverato venerdì scorso. Passo furioso fino a stanotte, l'infelice sembrava dare segni di miglioramento sul far dell'alba. Poi, all'improvviso, dolori acutissimi l'hanno ripreso; il suo volto — riferisce non senza orrore chi lo vegliava — s'è tinto di un verde acceso, colore del fieno di campo. Nondimeno è spirato lucidamente. «E' terribile morire per avere mangiato del pane», ha detto. E questo è davvero il lato più atroce della vicenda: che la morte venga dal pane, da un simbolo di vita, il cibo sacro.

L'inchiesta medica e l'inchiesta giudiziaria procedono lentamente, con risultati che, se non altro, presentano l'aspetto positivo di sembrare concordi. L'autopsia di due vittime, i coniugi Rieu, eseguita nella clinica dell'università di Montpellier con il concorso di esperti marsigliesi, ha messo definitivamente in chiaro come il veleno che corrose i loro visceri sia di origine vegetale. Con molta probabilità, ma non con assoluta certezza, si tratta di «ergot», frumento inquinato da loglio. La polizia ha assodato che la farina con la quale il fornaio Briand impastò il «pane maledetto» proveniva da un mulino di Châtillon-sur-Indre e da un altro di Saint-Martin-la-rivière, e indaga presso i due stabilimenti per appurare se vi fu negligenza colpevole durante la macinazione del grano ovvero durante il trasporto dei sacchi a Pont-Saint-Esprit.

Il fornaio Briand, per quanto lo concerne, ha una sua teoria personale: se la prende col progresso: «Cose del genere non accadrebbero se la trebbiatura fosse fatta dall'uomo, come Dio comanda, piuttosto che dalle macchine». Non c'è dubbio che l'ottanta per cento della provincia francese, sostanzialmente misoneista, inclina a dargli ragione.

A Pont-Saint-Esprit, ancora simile a un lazzaretto o a un antico borgo assediato, non ci si accontenta delle spiegazioni «banali» che soddisfano medici e poliziotti. Il medico condotto è probabilmente il solo a credere all'ergotismo. I contadini parlano di maleficio (ma è probabile che i malefici collettivi del Seicento debbano spiegarsi appunto con l'ergotismo) e di dolo. Ci sarebbe dunque un avvelenatore consapevole? Come di proposito, una catena di avvelenamenti di massa, dovuti a carne guasta e a gelati, o a dolciumi, tiene in allarme le province del Sud, specialmente la regione del Vienne, non lungi da Pont-Saint-Esprit.

c. l.

Non aveva l'autorizzazione

Gli abbattono la casa che si era costruita da solo

Liegi, 29 agosto.

Il signor André Lewalle, il quale aveva avuto la sua villa distrutta dalle bombe durante l'ultima guerra, ne ha progettata e costruita una nuova con le proprie mani. Egli tuttavia si è dimenticato di chiedere l'autorizzazione alle autorità locali di costruirla, ed oggi il Consiglio degli operai, protetto da una grande forza di polizia, gliel'ha ridotta di nuovo in un mucchio di macerie.

Per questa sera la famiglia Lewalle, la quale si compone di cinque membri, lui, lei e tre fanciulli, trascorrerà ancora una volta la notte in una cantina, la sola che gli resta della casa, come nel 1945, allorchè una bomba volante tedesca gliel'aveva distrutta.

Rinvenuti due scheletri dell'epoca napoleonica

Genova, 29 agosto.

(e. d'er.) Un giovane contadino di S. Ilario Alto (Nervi) vedeva affiorare giorni fa tra l'erba di un ciglio in località Monte Croce alcune ossa umane. Nel corso di più accurate ricerche effettuate dal maresciallo dei carabinieri e da un sostituto procuratore della Repubblica venivano alla luce in una piccola fossa comune due scheletri, uno mancante del cranio e un altro privo dello sterno e di un braccio. Nessun oggetto o brandello di stoffa fu trovato nella fossa, ad eccezione di un bottone metallico fortemente ossidato, di circa un centimetro di diametro, recante sul bordo ammaccato due frammenti di parole. Il primo era costituito dalle lettere REPU e il secondo da SE, mentre nel centro dell'oggetto si rilevava il disegno di un fascio e due ramoscelli di quercia.

Il perito medico legale, con l'ausilio di un numismatico, potè alfine stabilire, col confronto di altri bottoni dello stesso tipo custoditi in una collezione storica, trattarsi di un bottone di divisa militare dell'epoca napoleonica. La dicitura doveva così ricostruirsi: «République française». Anche lo stato di conservazione delle ossa e l'aspetto delle suture craniche escludono un seppellimento recente, attestando nel contempo come la morte dei due presunti soldati debba risalire ad oltre un secolo fa.

La congettura più diffusa è quella secondo cui si tratterebbe degli scheletri di due militari francesi uccisi durante l'assedio di Genova verso il 1800.

Convegno di tisiologi in settembre a Casale

Casale, 29 agosto.

L'Associazione piemontese e della Valle d'Aosta contro la tubercolosi ha scelto a sede del suo annuale convegno di studiosi di tisiologia la città di Casale, perchè qui il 16 settembre verrà solennemente inaugurato all'Ospedale Civile il nuovo reparto sanatoriale, nonchè un moderno impianto termico. Il prof. Pio Bastai, clinico medico dell'Università di Torino, darà inizio alla serie di relazioni scientifiche. Fra gli altri relatori, sono indicati il prof. Crepet dall'ateneo torinese e il prof. Muggia, primario medico dell'ospedale di Casale.

La morte del gen. Bancale

Desio, 29 agosto.

A Lentate sul Seveso, colpito da emorragia cerebrale, è improvvisamente deceduto il generale di Corpo d'Armata Emilio Bancale, di 69 anni. Valoroso combattente decorato dell'Ordine Militare di Savoia, e di tre medaglie d'argento al Valor Militare.

Motopeschereccio bloccato con benzina di contrabbando

Sparatoria nella notte - I frodatori si gettano in mare dileguandosi a nuoto - Oltre 60 ql. di nafta e benzina sequestrati

Chioggia, 29 agosto.

Continua ininterrotta l'attività repressiva del contrabbando locale dei combustibili liquidi che godono completa esenzione doganale allo scopo di favorire l'incremento della pesca nell'Adriatico. Stanotte, verso le due, agenti della brigata di finanza di Chioggia al comando del tenente Pirola hanno compiuto un'azione che ha avuto episodi drammatici. Alcuni gruppi specializzati di militi appostati in posizioni strategiche dopo aver seguito e controllato i movimenti sospetti di un misterioso natante di contrabbandieri potevano bloccarlo nelle acque di Sottomarina. Avendo inutilmente intimato il fermo della motobarca i finanzieri spararono alcuni colpi di moschetto in aria a scopo intimidatorio. Vistisi intrappolati gli audaci contrabbandieri approfittando dell'oscurità si gettarono in mare riuscendo a dileguarsi a nuoto. Lo scafo abbandonato venne sequestrato dai militi che constatavano trattarsi del motopeschereccio Nuova Marina sequestrato in precedenza altre due volte. A bordo vennero trovati 10 grossi fusti di benzina contrabbandata. Verso le 3,30 altri militi della nostra brigata sorprendevano un altro gruppo di contrabbandieri in laguna in località Ca' Pasqua dove venivano sequestrati 21 fusti di nafta e fermato uno della banda, Lionello Perini di Chioggia, mentre diversi complici riuscivano a fuggire con una barca a remi.

Ieri sera la brigata di finanza di Pontelungo sequestrava un grosso camion con 13 fusti di nafta e una motocicletta e denunciavano l'autista, il chioggiotto Milan Betto; fermato e denunciato altre 5 volte per lo stesso reato. Nel complesso il combustibile sequestrato in una sola notte supera i 60 quintali.

Il ripetersi di tali fatti denuncia una situazione di grande importanza economica che dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo e indurlo a prendere in attenta considerazione i problemi relativi al settore della pesca. Infatti, non essendo la pesca remunerativa per la forte quantità di pesce fresco e conservato importato dall'estero, il contrabbando della nafta e della benzina costituisce un ottimo affare per molti armatori che possono arrischiare per proprio conto lasciando i pescatori disoccupati.

Fra contrabbandieri e Finanza

Sparatoria contro un'auto che precipita da una scarpata

Como, 29 agosto.

Vivo fermento ha suscitato oggi a Porlezza un grave episodio della diuturna lotta tra contrabbandieri e finanzieri. Una macchina di tipo americano targata Milano, stava scendendo dal confine verso Porlezza, quando alcune guardie di finanza, dopo avere intimato il fermo, facevano fuoco su di essa scaricando una quindicina di colpi di rivoltella. La auto sbandava e abbattuto un muretto precipitava da un'altezza di venti metri.

Accorrevano prontamente tre persone di Porlezza che si davano da fare per soccorrere l'autista rimasto ferito. Dalla macchina sfasciata erano balzate fuori alcune bricolle colme di sigarette e alcuni finanzieri, giunti nel frattempo, cercavano di allontanare i soccorritori per recuperare la merce contrabbandata. Ne nasceva una discussione, ma finalmente l'autista, Giuseppe Lareal, veniva tolto dalla macchina e trasportato prima in caserma della Finanza e poi all'ospedale di Valsolda.

L'ambiente intanto si era andato riscaldando e la tensione si acuiva sempre più, quando tale Dario Fraquelli che si trovava a passare presso l'automobile rovesciata, veniva fatto segno a un colpo di pistola fortunatamente andato a vuoto sparatogli contro da una guardia di finanza. Il fatto provocava la reazione di un gruppo di persone che si trovava sul luogo e ne nasceva un battibecco, mentre i presenti inveivano contro il finanziere; ma giungevano presto i rinforzi e la folla veniva dispersa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un polacco ucciso a Parigi dagli assassini della "marescialla,,?

Mantenuto il fermo del "giovane biondo,,

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 29 agosto.

(a. s.) Gli ispettori di polizia incaricati dell'inchiesta sulla uccisione della marescialla Ridz Smigly si sono messi di urgenza in contatto con la Sûreté di Parigi per avere immediate informazioni circa l'assassinio di un polacco avvenuto colà e che, a quanto si dice, potrebbe avere addentellati col delitto consumato sulla Costa Azzurra.

Domenica sera, sul marciapiede della via Rambuteau, a Parigi, veniva rinvenuto mortalmente ferito all'addome il polacco Francesco Machowsky di 58 anni, nato a Cracovia. L'infelice è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale, senza aver ripreso conoscenza. L'autopsia ha rivelato, oltre alla ferita mortale, il segno di un'iniezione a una coscia fatta con un liquido di cui si ignora la natura.

Immediatamente è affiorato il sospetto che la morte del Machowsky e l'assassinio misterioso della marescialla Smigly potessero essere messi in connessione, dato che le due vittime erano state in passato in rapporti diretti ed epistolari. E' stato richiesto alla polizia parigina di verificare se la vittima della via Rambuteau non avesse avuto nel 1951 da rispondere di un furto davanti alla giustizia francese. Non si esclude che l'assassinio della marescialla sia stato una vendetta e che gli stessi autori del crimine siano stati anche gli uccisori del Machowsky. Affiora anche il sospetto che il polacco sia stato giudicato da qualcuno un personaggio imbarazzante poichè conosceva i particolari della scomparsa della marescialla.

Malgrado questo «fatto nuovo» la polizia nizzarda e quella monegasca continuano nella loro inchiesta. Una terza perquisizione è stata fatta al domicilio della marescialla a Montecarlo e un grosso fascio di lettere scritte in polacco è stato sequestrato e passato a un traduttore per conoscerne il testo in francese. Il misterioso «giovane biondo», Skinlew Nassalsky, è sempre sotto «fermo» poichè i sospetti su di lui non si sono diradati. Il giudice istruttore ha accordato invece ai coniugi Romanowsky, figlia e genero del generale Andera, di allontanarsi da Nizza per un viaggio a Parigi, pur pregandoli di rimanere sempre a disposizione delle autorità.

L'on. Brusasca si incontrerà con il Negus ad Addis Abeba

Nairobi, 29 agosto.

L'on. Brusasca, sottosegretario agli Esteri, che partecipa alla conferenza di Nairobi, partirà sabato per Addis Abeba dove s'incontrerà col Negus e col ministro degli Esteri etiopico per «preparare la strada per una maggiore comprensione tra l'Italia e l'Etiopia e ristabilire i rapporti diplomatici tra i due Paesi in modo da rendere possibile una maggiore cooperazione economica».

Monsignor Montini partito per l'America

Città del Vaticano, 29 agosto.

Solo ora si apprende che Mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede, è partito la settimana scorsa in aereo per New York. Da fonte ufficiale non è possibile avere informazioni sullo scopo del suo viaggio, ma non si esclude che esso possa essere connesso con la conferenza per il trattato di pace col Giappone.

Un bimbo che con la voce richiama le farfalle

Brindisi, 29 agosto.

Una singolare facoltà è stata riscontrata ad Oria in un ragazzo di circa nove anni, figlio dell'odontotecnico Cosimo Monticelli.

Il bimbo, mentre giuoca nei prati vicini alla sua abitazione, ad un tratto si ferma ed alzate le mani con le dita aperte modula la voce come per richiamare gli uccelli; subito si vedono svolazzare sulla testa del piccolo e, quindi, posarsi sulle dieci dita innumeri farfalle variopinte.

Il curioso fenomeno, che si ripete da circa tre anni, sembra dovuto a particolari radiazioni che sprigionandosi dalle dita del ragazzo gli permettono di attirare a suo piacimento le farfalle.

La morte di una bimba per l'errore d'un farmacista

Udine, 29 agosto.

Per la piccola Carolina Flaborea di Ernesto, di 20 mesi, residente a Fossalon, essendo stata colpita da un comune attacco di vermi, il medico del paese aveva ordinato una soluzione di quattro gocce di chenopodio in 15 grammi di olio di ricino. Dopo una prima dose, la piccina parve star peggio, cosicchè dopo due ore la madre gliene somministrò una seconda. Ma subito le condizioni della bambina precipitarono. I genitori disperati la trasportarono allora all'ospedale di Grado, ove ogni cura fu vana, perchè dopo dodici ore la piccola Carolina spirava.

Dall'inchiesta rapidamente esperita è stato accertato un tremendo errore del farmacista di Fiumicello, il quale aveva dosato tutta la ricetta in grammi, cosicchè su 15 grammi di olio di ricino aveva versato 4 grammi di chenopodio anzichè quattro gocce. Con profonda costernazione il farmacista ha ammesso il tremendo errore davanti all'autorità giudiziaria.

Austriaco vittima d'una sciagura alpina

Belluno, 29 agosto.

Due austriaci, Giovanni Hager di anni 22 ed Enrico Sauer, venuti dalla loro capitale in bicicletta, partivano a notte profonda da Malga Fiorentina, ove avevano pernottato, per scalare la parete del Pelmo, che è tra i pochi panettoni di circa 800 metri che le nostre Dolomiti presentino agli alpinisti provetti, temprati alla tecnica del 6° e 5° grado. Arrivati all'attacco del ghiaione nord, quando in cielo brillavano ancora le ultime stelle, iniziavano immediatamente l'ardua impresa. I primi passaggi non presentavano forse grandi difficoltà, per cui i due procedevano senza assicurarsi con la corda e tanto meno con i chiodi. Lo Hager precedeva il Sauer di qualche metro. Arrivati ad un passaggio esposto, — non avevano fatto che una trentina di metri dall'attacco — lo Hager, per l'improvviso cedimento di un appiglio perdeva l'equilibrio, precipitando nel sottostante ghiaione.

Il compagno, rimasto impietrito dalla scena fulminea, non indugiava per raggiungere lo sfortunato, ma purtroppo invano, perchè le ferite erano state mortali.

4 persone intossicate da sgombri in scatola

Udine, 29 agosto.

La famiglia dell'agricoltore Enrico Alessandri, residente a Fiumicello, ieri sera consumava per cena degli sgombri in scatola. Ne mangiarono il capo famiglia, la moglie Maria ed i figli Luciano e Bruna. Il figlio Benito, arrivato tardi, non ne trovò e dovette accontentarsi di un paio d'uova. Ma durante la notte dovette essere chiamato d'urgenza il medico del paese, che fece trasportare tutti e quattro i mangiatori di sgombri all'ospedale di Palmanova per avvelenamento. In condizioni particolarmente gravi sono i due fratelli.

La notte sul 29 agosto u. s. è spirato l'

Avv. Francesco Répaci
Grande Invalido della Guerra 1915-18

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Clelia De Allegri**; il figlio Avv. **Antonino**, giudice, con la moglie **Gigliana Torlasco** e le piccole **Gabriella** e **Valeria**; la figlia **Maria** col marito Dott. Ing. **Salvatore Giuffrida** ed i piccoli **Franco** e **Sergio**; il fratello **Leonida** e consorte, le sorelle **Palvesina, Soccorsina** e **Tilda**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionato segretario **Giovanni Palmera**. I funerali avranno luogo oggi 30 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Martiri della Libertà n. 12.

Il Prof. Avv. **Francesco Antonio Répaci** e consorte, **Vittorio Farisi** e consorte, hanno il dolore di annunciare la dipartita del loro amato cugino Avv. **FRANCESCO REPACI.**

L'Avv. **Walter Accinini** partecipa, con grande dolore, la perdita del suo amatissimo Maestro ed amico Avv. **FRANCESCO REPACI.**

Antonio Scamoni con la famiglia e gli amici **Scolaro, Appendini, Loredan, Manassero** e **Marcagno** prendono viva parte al grande dolore per la dipartita dell'Avv. **FRANCESCO REPACI.**

Il Consiglio di Amministrazione della Società «Edizioni Minerva Medica» con profondo dolore annuncia la perdita dell'Avv. **FRANCESCO REPACI** affezionato Presidente della Società a partire dalla sua fondazione.

La Federazione del Partito Socialista (S.I.I.S.) partecipa con profondo dolore la morte dell'Avv. **FRANCESCO REPACI.**

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino annunciano, con dolore, la scomparsa dell'Avv. **FRANCESCO REPACI** da cinque anni valente ed amato Vice Presidente dell'Istituto.

La Direzione Generale ed il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al dolore per la scomparsa del loro Vice Presidente Avv. **FRANCESCO REPACI** del quale sempre hanno ammirato le alte doti di mente e di cuore.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv. **FRANCESCO REPACI.**

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Ernesto Penna

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie **Mary Negri**; i figli: **Serafino** con la moglie **Silvia Hary** e figli **Cesare, Maurizio, Silvietta**; **Laura**; la sorella **Chiarina Giuliano** e famiglia; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti e l'affezionata **Elisa**. I funerali avranno luogo sabato 1° settembre alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Italia 8. Indi la cara salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà del caro estinto non fiori ma beneficenza, e i famigliari ringraziano quanti si assoceranno al loro dolore.
Biella, 29 agosto 1951.

Il Personale della Ditta Serafino Penna si associa al dolore della famiglia per il decesso dell'indimenticabile titolare Cav. **ERNESTO PENNA.**

Silvia ed Antonio Hary e Amalia Loppi prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico **ERNESTO.**

Si associano al dolore della famiglia Penna per la perdita del caro amico Cav. **ERNESTO**: **Lena Hary, Attilio Hary** e famiglia, **Giacobbe Hary** e famiglia, **Anita Tamaroglio** vedova **Luigi Hary** e famiglia, **Mario Baggio Grand** e famiglia.

Gli amici **Pia** e **Avv. Camillo Bosco, Luciana** e **Aldo Blotto, Carla** e **Dott. Luigi Pivano, Magda** e **Ing. Franco Scribanti, Wanda** e **Dott. Marco Sella, Adriana** e **Dott. Franco Ormezzano, Nera** e **Dott. Franco Tramaglioni**, affettuosamente partecipano al dolore della famiglia Penna per la morte dell'adorato Papà.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale ed i dipendenti della S. A. Biellese Acqua Potabile annunciano con vivo dolore la scomparsa del Cav. **ERNESTO PENNA**, da molti anni apprezzato amministratore della Società.

Serenamente si è congiunta a Dio l'anima buona di

Maria Avandero vedova di Camillo Negro
Terziaria Francescana

Ne annunciano la dipartita i figli: **Fedele** con la moglie **Margherita Lucchina**; **Teresa** con il marito **Luigi Mario Mosconi**; **Piera** con la moglie **Irene Viale**; **Giuseppina** con il marito **Antonio Ferrero**, la nipote **Marena** con il marito **Alberto Ferrero**; i nipoti **Avandero, Baratti** ed i parenti tutti. La fedelissima **Annetta Costa**. La cara salma riposa nel cimitero di Oropa.
Torino, 28 agosto 1951.

La **S.p.A. Fratelli Avandero** ha il dolore di partecipare il decesso della signora **MARIA AVANDERO** ved.va **NEGRO** zia del suo presidente cav. Fedele Avandero.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Sapay n. Inardi

Ne dànno il triste annuncio il marito **Carlo**, i figli **Franco** colla moglie **Teresa Anselmino, Giovanni** e **Luigi**, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena 5. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brero in Ronco
di anni 27

Ne dànno il triste annuncio il marito e l'adorato **Pier Paolo**, genitori, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 c. m. alle ore 16 partendo da via Veroiengo 161. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni partecipa con vivo dolore la morte dell'

ON. AVV.
Giuseppe Marchesano

padre del suo vice presidente avv. Enrico Marchesano, avvenuta in Roma il 28 corr.

La famiglia **Tabasso** commossa e confortata dalla grande dimostrazione di affetto tributata al suo caro

Remo

sentitamente ringrazia tutti quanti di presenza e con scritti hanno voluto prendere parte al grande dolore che l'ha colpita. Un particolare sentito grazie, porge alle Direzioni e Maestranze degli Stabilimenti Montecatini-Duco e Nobel, ai professori, medici, suore e personale dell'Ospedale Civile di Avigliana, e dell'Ospedale Mauriziano di Torino, ai costritti, all'Asilo Infantile, al rev. don Menzio, al sig. Paradiso, al Gruppo Lenzatori «M. Berta», alla Banda Musicale Cittadina, alla Società Operaia e alla Sez. del P.C.I. e del P.S.I.
Avigliana, 29 agosto 1951.

Con tutti i conforti della Fede è salita stamane alla luce di Dio l'anima eletta di

Alfonso Foscale
Industriale

Con infinita angoscia ne dànno partecipazione: la moglie **Gemma Bertelli** ved. **Leoni** con le figlie **Enedina** e **Maria**, la suocera, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Biella, 29 agosto 1951.

La sepoltura avrà luogo giovedì 30 agosto alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Losanna 5. Dopo le esequie nel Duomo di Biella la cara salma proseguirà per Cossila S. Giovanni ove alle ore 9,45 dalla fermata Gilardi si riprenderà il funerale per la Parrocchia. Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori e di ricordare nell'eventuale beneficenza la Parrocchia di Cossila S. Giovanni.
Si dispensa dalle visite.

Nini Alberto e Piero Foscale annunziano con dolore la dipartita del sig. **ALFONSO FOSCALE** loro amatissimo zio.
Biella, 29 agosto 1951.

Edoardo Foglio e Famiglia partecipano con dolore il decesso del loro carissimo congiunto sig. **ALFONSO FOSCALE.**

La S. p. A. Figli di Domenico Foscale Biella partecipa la dolorosa perdita del sig. **ALFONSO FOSCALE** zio dei Titolari.
Biella, 29 agosto 1951.

La Filatura Foglio Secondo prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita del sig. **ALFONSO FOSCALE.**
Cossila S. Grato, 29 agosto 1951.

La Ditta Mario Foscale e Figli di Ivrea annuncia con profondo dolore la scomparsa avvenuta in Biella del signor **ALFONSO FOSCALE**, fratello del titolare Mario Foscale.

Confortato dalla Fede e dalla Benedizione papale è spirato il

Cav. Geom. Andrea Villata

L'annunciano: la moglie **Carola Truffo**; i figli **Giovanni** con la moglie **Augusta Borione** e figli, **Albina** con la moglie **Margherita Bailor** e figli, **Vincenzo** con la moglie **Nevina Bosio** e bimbo, **Giulio** con la moglie **Maria Bechis** e figli; nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Pecetto Torinese giovedì 30 agosto, ore 9,30. Non fiori: preghiere. La presente serve anche di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Borsetti n. Becchio

Ne dànno il triste annuncio il marito **Luigi**, i figli: **Teresa, Maurizio, Caterina** e **Adolfo**; la nuora, il figlioccio **Luigi** con la fidanzata **Michela**, il nipote **Mario Borsetti** e consorte, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Maria Vittoria 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Venerdì 31 agosto nel quarto anniversario della morte di

Carlo Casalis

la mamma ed i fratelli ricordano il loro caro a quanti gli vollero bene. Messe in suffragio alla sua anima bella verranno celebrate in Bardonecchia, Sommariva Bosco e Torino alle ore 10 nella Chiesa di S. Carlo.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del

Comm. Osirido Becchis

la famiglia, con rimpianto sempre uguale, lo ricorda a quanti gli vollero bene. In suo suffragio sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Alfonso il 31 corr. alle ore 8,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa; lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

Per la esperienza degli annunci di queste rubriche in STAMPA SERA sono concesse particolari facilitazioni